

Guide Woerl

Guida
di

Rovereto 1888



K 6815436
D 6098020
O 226 270 (7)

ROVERETO_CIVICA_
Sezione n. 2

Pubblicazione promossa da:



164862

Rovereto
Comune di Rovereto
Biblioteca Civica "G. Tartarotti"
2009

La costante attenzione delle Istituzioni scolastiche alla realtà del territorio favorisce la collaborazione con le Istituzioni culturali cittadine non solo per gli eventi o culturali o didattici proposti, ma soprattutto per la collaborazione nei processi formativi.

La classe IV C del Liceo "A. Rosmini", grazie al comune lavoro svolto dagli insegnanti e dagli archivisti della Biblioteca civica, ha ricostruito il contesto in cui è nata la prima guida di Rovereto (1888). Riproporre, a centoventi anni di distanza, questa "fotografia" della nostra città voluta dall'Amministrazione comunale è importante perché ci permette di comprendere i profondi legami che ci uniscono a un recente passato.

Con questa guida Rovereto si presenta come una città che ha superato la grave crisi del baco da seta e quindi del comparto della lavorazione della seta che l'ha vista protagonista sui mercati europei del Settecento e inizio dell'Ottocento, riconvertendo le attività artigianali locali, creando le condizioni per "attirare" nuovi insediamenti grazie alla possibilità di sfruttare economicamente le rogge collegate con il torrente Leno o creare nuove "industrie" come la Manifattura Tabacchi costruita nel 1855.

E' una città che risente del clima culturale della *Belle époque*: dinamica, capace di pensare al proprio futuro investendo nelle risorse del territorio come l'ambiente, il turismo e la cultura.

Le montagne che circondano la città, la qualità dell'acqua, le proposte culturali dell'Accademia, della Biblioteca e del Teatro, nonché i numerosi caffè e alberghi fanno scoprire una vocazione turistica di Rovereto che potrebbe collegarla alle più importanti città termali come Merano, Arco e Recoaro. Nella *Guida* ad un'attenta lettura vi sono alcuni elementi legati alle vicende politico-amministrative del territorio che fanno presagire i conflitti che all'inizio del Novecento dilagheranno in Europa.

Il Sindaco di Rovereto
Guglielmo Valduga

Ha un lungo passato la tradizione culturale di Rovereto. Collocata in posizione favorevole rispetto ai flussi intellettuali, la città ha potuto beneficiare delle influenze venete e di quelle del nord, assumendo ben presto quella fama di centro dispensatore di occasioni culturali che la connota tuttora.

Favorevoli appaiono, inoltre, la collocazione geografica e il clima che risente dell'azione del Garda. Tutto ciò spiega l'opportunità e la necessità, emerse a fine Ottocento, di elaborare quella guida turistica che è divenuta oggetto di studio da parte degli studenti del Rosmini.

Ancora una volta, l'accordo tra il Liceo e la Biblioteca civica ha consentito un percorso laboratoriale che va nella direzione dello sviluppo di autentiche competenze: avvicinare la fonte storica direttamente per ricavarne informazioni ed elementi per ricostruire il passato. Dalla ricerca gli studenti traggono, oltre alle nozioni, la conferma che "ogni storia è contemporanea", come sosteneva Benedetto Croce. La Rovereto di oggi affonda le sue radici (e la si può quindi comprendere) nella Rovereto di ieri. "A cosa serve la storia? – si chiede Le Goff – a rispondere razionalmente agli interrogativi: chi siamo? da dove veniamo? dove andiamo?".

Il lavoro d'archivio, poi, perduta la sua connotazione ammuffita e polverosa, nella cornice della rinnovata Tartarotti, riacquista il fascino della scoperta, della sorpresa, col profumo della carta antica e l'eleganza della grafia ottocentesca.

È sempre una conferma riscontrare la serietà e l'impegno con cui i giovani si prodigano se la consegna è un compito reale, ancor più se al compito segue la traduzione della fatica in un oggetto, in questo caso editoriale, che testimonierà, nel tempo, tale impegno e tale serietà. Orgoglio e soddisfazione di maneggiare quel frutto della ricerca che si fa libro.

Un valore aggiunto, infine, agli aspetti formativi, culturali, metacognitivi: lo stimolo a vivere la propria città come una comunità cui aderire con senso di appartenenza e a cui offrire il proprio contributo.

Un apprezzamento al professor Mauro Calzà che crede nella dimensione esperienziale della didattica e al dottor Gianmario Baldi che di tale esperienzialità è fautore e concreto promotore.

Giovanna Sirotti
Preside del Liceo "A.Rosmini"

La collaborazione fra Liceo "A.Rosmini" e la Biblioteca Civica "Tartarotti" ha reso possibile in questi ultimi anni la realizzazione di laboratori di storia che hanno impegnato gli studenti nella trascrizione di manoscritti di storia locale. Tale attività, non si configura solo come una significativa integrazione della pratica didattica, ma presenta anche un importante valore aggiunto per l'orizzonte di senso culturale ad essa sotteso. Dare agli alunni l'occasione di misurarsi con gli archivi che conservano la memoria storica della città consente, infatti, di esplicitare e veicolare una concezione del rapporto con il passato e del recupero della dimensione locale che non sia un'anacronistica fuga identitaria di tipo regionalistico di fronte allo smarrimento della globalizzazione anonima. Il risalire alle radici che ci ancorano al nostro contesto viene a svolgere una funzione di disvelamento ed illuminazione della necessaria connessione fra storia generale e realtà locale, aprendo quest'ultima ad orizzonti più ampi e rafforzando la curiosità per gli sviluppi del presente. In un intreccio dialettico il quadro generale chiarisce, offrendo coordinate di interpretazione e di significato l'accadere "periferico" e quest'ultimo, a sua volta, diventa invero di quello.

La storia locale, che è fatta anch'essa di complesse interazioni fra ambito sociale, economico, politico ed ideologico diventa apertura ed orientamento verso le grandi problematiche proprie di questi settori, oggetto di specifici saperi.

La logica della scoperta attraverso il "fare", propria di un laboratorio, applicata allo studio dell'ambiente in cui si vive, offre risposte alle domande implicite ed esplicite che esso suscita (i perché derivanti dalla toponomastica, dai monumenti, dagli edifici ecc.) e vitalizza il sapere storico riscattandolo dalla "nostalgia del tempo che fu" e dallo status di "cosa da vecchi".

Le trascrizioni di manoscritti diventano una sorta di "pre/testi didattici", sia perché pretesto per l'approfondimento dei temi della storia, sia perché indici di riutilizzo del manuale scolastico nel quale sarà possibile ritrovare gli adeguati rimandi agli argomenti incontrati nei documenti.

Una Guida per Rovereto

La ricerca in archivio, che si presenta spesso come scavo in una miniera di cui non si conoscono ancora le vere ricchezze in essa giacenti, ha portato alla scoperta di un manoscritto che testimonia il dischiudersi nella classe dirigente locale di una prima consapevolezza circa una possibile vocazione turistica della città di Rovereto, vocazione alla quale risponde realizzando una vera e propria Guida per viaggiatori.

Il Magistrato civico roveretano, avendo aderito alla proposta della casa editrice tedesca Leo Woerl di Wuerzburg, (specializzata nella realizzazione di guide turistiche), di inserire nel suo catalogo anche una pubblicazione dedicata alla "città della quercia", commissionava ad uno studioso roveretano la realizzazione di tale lavoro. Quello che è stato scoperto in archivio è il testo manoscritto della guida di Rovereto preparato nel 1888.

Lo scritto riflette quel processo di progressiva volgarizzazione del tradizionale Grand Tour, reso possibile dalla stesura e dalla pubblicazione di utili Baedeker che trasformano il viaggiare in un'esperienza accessibile, poco rischiosa e moderatamente avventurosa, premessa del prossimo rassicurante turismo di massa.

La Guida, che, come è tipico di questo genere di scrittura, è un documento rivelatore della dimensione della "storia antiquaria", è per noi un viaggio a ritroso su luoghi della città perduta o sepolta o rivestita da quella contemporanea, evoca alberghi, birrerie, monumenti, industrie, scuole che "distinguevano" la città; fa ricomparire strade che non sono più, ne fa ritrovare altre che hanno cambiato nome, ci dà l'occasione per ripensare al senso delle variazioni della toponomastica e all'organizzazione degli spazi urbani.

Lo scritto è l'auto-rappresentazione della città che svela ciò di cui i suoi cittadini andavano fieri ed orgogliosi e per questo ritenevano meritasse essere pubblicizzato ed enfatizzato nella speranza di affascinare, di attrarre e trattenere il turista.

Il testo, che nello stesso anno sarà stampato dalla casa editrice, non è però lo stesso del manoscritto dal quale differisce in varie parti; al lettore la possibilità di mettere a confronto i due testi e l'audacia nel formulare ipotesi sulle ragioni di tali scostamenti.

Il lavoro di trascrizione è stato fatto dagli studenti: Valentina Avesani, Francesco Baldo, Riccardo Baldo, Vivien Betta, Matia Bianchi, Chiara Cavaliere, Federico Cenni, Simone Delaiti, Margherita Delmonego, Anna Depetris, Giulia Frapporti, Federico Giordani, Alexia Giovanazzi, Sara Nave, Ilenia Pezzato, Carlo Pomarolli e Donato Scrinzi della classe IVC del Liceo Scientifico (anno scolastico 2008/2009) che qui si elogiano per l'impegno profuso in orario extrascolastico.

Un grazie all'archivista della Biblioteca dott. Stefano Piffer che ha assicurato una costante guida e un prezioso, imprescindibile aiuto senza il quale questo lavoro non sarebbe stato possibile. Un caro ringraziamento al dott. Walter Leoni per gli utilissimi e colti consigli.

Mauro Calzà

Nota al testo

La ricerca avviata dal Liceo "A. Rosmini" presso la Biblioteca civica – Archivi storici ha individuato, nei fondi dell'Archivio storico comunale, la corrispondenza intercorsa tra il Magistrato civico di Rovereto e la casa editrice Leo Woerl di Würzburg fra il 1884 e il 1888 per la realizzazione della prima guida turistica della Città. Il carteggio purtroppo non è completo ma conserva una copia del manoscritto utilizzato per elaborare il testo edito nella guida. Dal carteggio e dal manoscritto non è possibile individuare l'autore della guida; si sa solo che muore nel 1887 (cfr. minuta di lettera n° 6 del 28 gennaio 1888) e che quasi sicuramente Gustavo Chiesa, impiegato municipale, contribuì a predisporre l'impianto generale dell'opera. Altre ricerche condotte in repertori bio-bibliografici e nell'archivio comunale non hanno permesso di rintracciare con sicurezza l'autore del testo.

I due testi si integrano. Nel primo, quello a stampa, è evidente il lavoro redazionale. Esso risulta "pulito" da alcuni riferimenti troppo locali e, a parere del curatore, poco utili al visitatore ed è invece più preciso nelle informazioni relative ad alberghi, caffè, birrerie ecc., cioè alle informazioni che più interessano al turista.

Il secondo testo, quello manoscritto, è invece particolarmente interessante per le informazioni locali non solo di carattere storico. La lettura delle "passeggiate" nei dintorni della città o sulle cime del circondario forniscono numerosi suggerimenti sulle condizioni di viaggio e sulle strade della Vallagarina. Rovereto si presenta come una città ricca sia di attività commerciali, artigianali che come "indotto" della Manifattura tabacchi di Sacco. Non mancano le occasioni per il divertimento grazie ai caffè, birrerie e teatri. Un significativo riferimento viene fatto alle istituzioni culturali come l'Accademia degli Agiati, la Biblioteca civica ed il Museo civico. L'importanza della città viene sottolineata grazie anche alla presenza delle numerose scuole, del Tribunale e della Camera di commercio.

Il carteggio intercorso tra l'editore ed il committente permette di ricostruire la lunga fase gestionale di quest'impresa editoriale che nasce per iniziativa del Comune, con il concorso di alcuni privati, nel 1884, e che segue di poco la pubblicazione, negli Annuari della Società degli Alpinisti tridentini, della *Guida di Rovereto e della Vallagarina* edita da Cesare Boni nel 1883. Quest'ultima ebbe anche una circolazione autonoma come estratto dell'Annuario, ma sicuramente fu limitata al territorio.

Dal carteggio emergono anche le varie vicissitudini legate alla predisposizione del testo e al reperimento delle risorse economiche presso privati, la volontà di impreziosire l'opuscolo con otto fotografie della Città, queste vennero realizzate ma non pubblicate. Della guida vennero edite mille copie di cui duecento in tedesco. Queste ultime, in città, incontrarono delle difficoltà ad essere commercializzate.

Infine, in appendice, sono proposte otto fotografie della città attuale realizzate dall'ingegner Giorgio Ceriani.

Rovereto¹

[p.3] Rovereto è la seconda città del Trentino, e la più riguardevole specialmente sotto i rapporti industriali. Essa giace fra Trento e Verona (al Kil. 214 della strada d'Italia) ed è posta in amena situazione sopra ambidue le rive del torrente Leno, alla sponda sinistra dell' Adige. Conta circa 9000 abitanti che si dedicano attivamente all' industria ed al commercio.

Fra le principali industrie che fioriscono in Rovereto si annovera in primo luogo: la filatura e lavorazione della seta, la conciatura delle pelli, la fabbricazione della carta, la tessitura di cotone colorato, la fabbrica di ricami a macchina, la fabbrica di birra, che viene esercitata da tre firme, che smerciano con esito favorevole i loro prodotti tanto nel paese, quanto nelle finitime provincie del Regno d'Italia, la fabbrica di candele di cera, quella di nastri e di velluti ecc. La macinazione di grani con mulini americani e la brillatura del riso vengono pure esercitate su larga scala, e così dicasi della macinatura dell' erba sommaco.

Il territorio roveretano produce del vino squisito fra cui la rinomatissima qualità conosciuta all' estero col nome di "Vino d'Isera".

In Rovereto si trovano le seguenti autorità ed Istituzioni: Municipio (che si regge con proprio Statuto), Tribunale Circolare, Capitanato distrettuale, Pretura Urbana, Comando Militare di Stazione, Ufficio Postale e Telegrafico, Camera di Commercio ed Industria per tutto il Trentino, Agenzia della Banca Austro-Ungarica, Cassa di Risparmio, Banca Mutua Popolare, Spedale Civile, Spedale Militare, Casa di Ricovero e Monte di pegno. Inoltre, Rovereto è sede di un Ginnasio superiore, d'una Scuola reale superiore, [p.4] ha un Istituto magistrale maschile, Scuole popolari civiche, nonché una Scuola industriale di perfezionamento. E' sede della rinomata Accademia di Scienze e Lettere detta degli "Agiati" che provvede al prosperamento della coltura e della letteratura nazionale, ha una grandiosa Biblioteca civica, un civico Museo, una Biblioteca popolare, una Biblioteca della gioventù cattolica, una Società Agraria, una stazione meteorologica etc.

Per riguardi chiesastici Rovereto è sottoposta alla Diocesi di Trento. La città conta circa 20 chiese, diverse delle quali sono di proprietà privata, due conventi di frati ed uno delle Dame inglesi.

¹ [Testo a stampa della guida di Rovereto [1888]] *Guida di Rovereto. Con una pianta della Città*, Würzburg - Vienna: Casa editrice Leo Woerl.

Leo Woerl (nato a Freiburg im Breisgau nel 1843, morto a Leipzig nel 1918) era figlio del geografo e cartografo Joseph Edmund Woerl (1803 – 1865), professore all'università di Freiburg im Breisgau e nipote di Benjamin Herder (1818 – 1888), proprietario dell'omonima casa editrice a Freiburg im Breisgau. Egli lavorò presso la casa editrice dello zio dal 1858 al 1862 e nel 1866 fondò una propria casa editrice a Würzburg. Nel 1897 si trasferì a Leipzig, a quel tempo la città tedesca più importante per il commercio librario. Nel 1878 Leo Woerl iniziò la pubblicazione di guide di viaggio, delle quali, alla fine del secolo XIX, ne comparvero più di 600. (Note tratte da Wikipedia)

Il clima di Rovereto è assai mite, e nei tempi normali il termometro non scende quasi mai sotto lo zero: nell'estate il massimo calore è di + 28° R.² Da Rovereto si possono intraprendere delle bellissime gite di montagna come per esempio sull' "Altissimo di Nago" (2070 m), "Cornetto di Folgaria" (2034 m), "Colsanto" (2210 m), "Pasubio" (2232 m), "Cima di Posta" (2263 m) ecc.

Storia.

Rovereto, come quasi tutti i paesi della Val d' Adige era una stazione etrusca, divenuta in seguito possesso dei romani, come appare dai moltissimi oggetti scavati: come città si fece nome soltanto verso il 12° Secolo. Stando alla tradizione sembra che nell' anno 970 una principessa boema sia giunta in questa valle ed abbia fatto erigere il Castello di Barco: del resto Rovereto in quell' epoca consisteva soltanto in un gruppo di case, che erano costruite nelle vicinanze del Ponte Forbato. Questa principessa boema dicesi abbia preso per marito un giovine cavaliere seco venuto di Boemia, il quale in seguito cambiò il suo nome di famiglia in quello di Castelbarco, come si chiamava il castello fatto erigere dalla moglie. Un figlio di questi principi di nome Giovanni Castelbarco fondò la linea dei Castelbarco Lagarini. Questa famiglia s'impadronì di mano in mano dell' intera Valle Lagarina e prese le parti dei Guelfi, entrando perciò in lotta col vescovo di Trento, che era Ghibellino. Guglielmo di Castelbarco (1300) fortificò il castello e fece innalzare delle mura, giacché Rovereto incominciava ad essere una stazione d'importanza. Guglielmo di Castelbarco non lasciò morendo alcun figlio; in tal modo il possesso della Valle Lagarina venne diviso tra i suoi nipoti. Avendo un Azzone di Castelbarco lasciato i suoi beni al figlio Ettore (1410) i quali dopo la morte (1411) di questi dovevano entrare in possesso della Repubblica veneta, così i Veneziani ai 23 giugno 1411 s'impadronirono della parte meridionale della valle Lagarina e due anni più tardi anche dei Castelli Pietra e Beseno. Federico d'Austria che erasi impadronito del principato di Trento, fece assediare (1413) Castel Pietra e Castel Beseno, ma venne battuto, così che ne seguì un armistizio di cinque anni, che venne stipulato in Bolzano. Ma prima che questo giungesse al suo termine i Veneziani s'impadronirono (4 ottobre 1416) della città di Rovereto. Federico d'Austria fece muovere le sue truppe contro la città [p.5] ma venne nuovamente sconfitto e respinto. Verso l'anno 1440 la Serenissima aveva preso dominio sopra l' intera Valle Lagarina, ma questo procedere dei Veneziani non garbando né al Conte del Tirolo né al Vescovo di Trento, scoppì la seconda guerra (1487) contro la repubblica, ed ai 10 agosto di quell' anno nelle vicinanze di Calliano i Veneziani furono disfatti. Seguì ai 13 novembre il trattato di pace di Venezia, e Rovereto rimase tuttavia proprietà della Serenissima. Scoppiata più tardi la guerra fra l'imperatore Massimiliano e la repubblica, le truppe imperiali forti di 15.000 uomini entrarono in Rovereto il giorno 1 giugno 1507, occuparono la città

² R sta per grado Réaumur, unità di misura della temperatura relativa, introdotta nel 1732 dallo scienziato francese René - Antoine Ferchault de Réaumur (1683 - 1757), basandosi sulla dilatazione dell'alcool. 1 grado Celsius = 1,25 gradi Réaumur. (Note tratte da Wikipedia)

e bombardarono il Castello il quale si arrese in seguito alle preghiere dei cittadini. Nell' anno 1796 Rovereto venne occupata dai Francesi, però per un breve lasso di tempo, giacché ben presto l'abbandonarono per rioccuparla nell' anno susseguente e quindi lasciarla di bel nuovo. Fino all' anno 1801 Rovereto rimase sotto la dominazione austriaca, poscia in forza della pace di Luneville passò alla Francia. Appartenne alla Baviera dall' anno 1805 al 1809 e dal 1810 al 1815 fu incorporata al Regno d'Italia. Ai 7 aprile 1815 seguì la separazione del Trentino dal Regno d'Italia, e così Rovereto da quell' epoca in poi rimase aggregata alla Contea principesca del Tirolo.

Soggiorno.

Alberghi: Hotel *Corona* (Corso Nuovo); Hotel *Olivo* (Rialto); Albergo *Agnello* (Piazza S. Marco); Albergo *Due Colonne* (Piazza del Podestà).

Ristorazioni: *Glira* (grandioso Salone, sul Corso Rosmini); *Eppler* (Corso Rosmini); *Maffei*, *G. B. Fait*, *A. Fait* (sul Corso Nuovo) tutte con giardino.

Pasticcieri: *Andreatta* (Piazza delle Oche); *A. Ceola* (S. Marco).

Caffè: *Tolomei* (Corso Nuovo); *Caffè Rosmini* (Piazza Rosmini); *Accademia* (Corso Rosmini); *Commercio* (Piazza delle Oche); *Mercato* (Piazza del Grano).

Birrerie: *Glira*, *Maffei*, *Eppler* (vedi Ristorazioni) fabbrica di Birra, la quale viene venduta in tutti i caffè ed osterie della città.

Cambiavalute: Francesco de Chiusole, banchiere (Via Nuova).

Divertimenti.

Musica. Nei giorni di festa la Banda Civica suona sul Corso Nuovo o nel pubblico giardino.

Teatro. Teatro sociale. Stagione d'opera in primavera od autunno.

Teatro diurno. Aperto alle produzioni drammatiche durante l'estate.

Associazioni. Se ne contano 28 fra cui la Società Ginnastica, Alpinisti, Mutuo Soccorso Maschile e Femminile, Conciatori, Agenti, Veterani, Accademia degli Agiati, Pro patria ecc.

Comunicazioni.

Ferrovia. La ferrovia giace a nord ovest della città. La linea esistente conduce verso il sud a Verona passando per Ala, verso il nord a Franzensfeste passando per Bolzano, e quindi pel Brenner ad Innsbruck o per la valle di Pusteria.

Agenzia della Banca Austro Ungarica (Corso Nuovo).

Ufficio Postale (Piazza Rosmini).

Ufficio telegrafico (Piazza delle Oche) aperto dalle ore 7 ant. alle 10 pom.

[p.6] Vetture a nolo: Giuseppe Wenter, Maestro di Posta (Corso Nuovo); Garzetta-Ferrari (Hotel Corona); Leonardi (Hotel Olivo).

Omnibus: Gli alberghi Corona ed Olivo mandano i loro Omnibus alla Stazione della ferrovia. Commessi di piazza: Ditta Sironi.

Passeggiata per Città.

Uscendo dalla Stazione ferroviaria si presenta al viaggiatore il Corso che porta il nome dell' illustre filosofo roveretano Antonio Rosmini. Lungo lo stesso ed in vicinanza alla ferrovia trovasi: il palazzo di Giustizia ove hanno sede il Tribunale Circolare, la Pretura urbana, la Procura di Stato e le Carceri criminali. L'Istituto magistrale Maschile (a sinistra) la nuova grandiosa ristorazione Glira con la palestra ginnastica (a destra). Procedendo pel corso si trova il Palazzo Rosmini, dove sono conservati gli scritti e le collezioni del grande filosofo. Di là non molto lungi evvi l'Asilo Infantile, disegnato da Didioni. Di fronte al Palazzo Rosmini ergesi il Monumento del Filosofo, opera dello scultore Cav. Vincenzo Consani. Giunti al termine del Corso sulla Piazza Rosmini, la via a destra mette alla Piazza delle Oche, dove scorgesi la Fontana eretta nell' anno 1763, quella a sinistra conduce sul Corso Nuovo. Su questo incontriamo il Palazzo della pubblica istruzione fatto erigere nell' anno 1772 dal Barone Piamarta. Ma essendo questi morto poco dopo il cominciamento della fabbrica, essa fu proseguita per volere della di lui madre, che era dei Partini. L'edificio però non venne terminato. Una figlia del Piamarta, essendo andata a marito con un Conte Alberti Poja, il palazzo passò in proprietà di questa famiglia, e venne comperato nell' anno 1850 dal Municipio che vi collocò il Ginnasio superiore, le Scuole reali superiori, e le scuole civiche popolari. In questo palazzo si trovano: la Biblioteca civica (con 30 mila volumi e 30 mila manoscritti) ed il Civico Museo. Sotto il portico del palazzo si scorge il busto in marmo del celebre scrittore abate Girolamo Tartarotti. In questo edificio fu tenuto nell' anno 1872 il 3° Congresso bacologico internazionale.

Sul Corso Nuovo sono da ammirarsi inoltre: il palazzo anonario disegnato dall' Architetto Ambrogio Rosmini nell' anno 1772, e fatto erigere a spese della città come dice l'iscrizione: *Civitas de suo erigi curavit*. [p.7] Questo palazzo non è compiuto, ed avanti alcuni anni venne cesso in affitto alla Ditta Fenkart e C. che vi attivò una fabbrica di ricami a macchina. Il palazzo Fedrigotti da ammirarsi per la sua maestosa semplicità: il genio dell'Architetto (Ambrogio Rosmini) si rivela dall'eleganza con cui fu costruito il cortile interno.

Il teatro sociale disegnato da Filippo Macari di Bologna, che dipinse anche le scene, venne eretto nell'anno 1783 ed aperto al pubblico nell'anno susseguente: fu restaurato nel 1870 ed adornato d'una nuova facciata: l'interno del teatro è assai elegante. Entrando in città incontriamo il Palazzo Pretorio (Sede Municipale) nella Piazza del Podestà, costruito nel 1480 per ordine dei Veneziani: alle spese di costruzione concorse anche il vicino Comune di Volano. In una sala del Palazzo si scorgono dipinti a fresco i Podestà di Rovereto in ordine cronologico. Nella così detta Aula di questo Palazzo venne (1660) sottoscritto il contratto di matrimonio fra Margherita Teresa figlia di Filippo IV di Spagna e l'imperatore Leopoldo I d'Austria.

Il Castello giace sopra una rupe, di dove godesi un bellissimo panorama. Incerta è l'epoca nella quale venne costruito questo edificio. Si suppone che essendo Guglielmo

di Castelbarco, signore di Lizzana, verso l'anno 1300 abbia fatto fortificare Rovereto con mura, ed erigere il Castello. I Veneziani lo ampliarono aggiungendovi il torrione che guarda verso il Leno e quello chiamato Basadonna. Ciò successe verso l'anno 1492. Nell'anno 1487 il castello venne assediato dalle truppe dell'arciduca Sigismondo, e dopo una difesa di quaranta giorni, gl'imperiali s'impadronirono della rocca, e fecero tradurre il capitano del castello ed il podestà di Rovereto ad Innsbruck come prigionieri. Il castello venne quindi abbruciato. I Veneziani lo ricostruirono e l'imperatore Massimiliano I lo occupò e [dal 1509] lo mantenne fino all'epoca delle guerre francesi. Per ordine di Giuseppe II furono abbattute le opere fortificatorie (1782) col distruggervi le tre porte che stavano al piede della rocca, ed il ponte levatoio. Più tardi il fabbricato passò in proprietà del Comune, e precisamente della Congregazione di Carità, ed attualmente serve quale Caserma. Per visitarlo basta chiedere il permesso al locale Comando di Stazione Militare, che volentieri lo accorda.

[p.8] La chiesa di S. Marco venne incominciata nell'anno 1446 e terminata nell'anno 1461. Verso l'anno 1600 la chiesa venne ampliata, ed i relativi lavori durarono 20 anni. Il nuovo campanile eretto 59 anni dopo venne appoggiato alla chiesa, così ché nel suonare le campane tutto tremola. L'altar maggiore era prima di legno, e nell'anno 1724 venne surrogato da quello in marmo esistente tuttora. Il bel tabernacolo venne costruito da Tomaso Bileni (1760). La sagristia grande data dall'anno 1725. Nel 1834 la chiesa fu nuovamente ampliata coll'aggiungervi la navata a sinistra. Come quadri di merito vi ritroviamo un S. Girolamo del Brusasorzi, un S. Vigilio dell'Udine ed un S. Giuseppe del Grigoletti.

La Chiesa di S. Maria è la più bella di Rovereto. Venne eretta nel 1678; la facciata è disegno dell'architetto veronese Schiavi, e fu compiuta nel 1750. Questa chiesa esisteva già dall'anno 1300, ma molto più piccola (servendo la stessa a sagristia dell'attuale). Presso l'edificio la principessa Elisabetta figlia di Azzone di Coreggio e moglie di Antonio Castelbarco fondava un convento. Una lapide murata nella facciata presso i gradini della chiesa, portante le armi dei Coreggio e dei Castelbarco fa menzione di questa fondazione. Come ricco di pregio artistico trovasi in questa chiesa un dipinto di Gaspare Antonio Baroni di Sacco, rappresentante Elia ed Eliseo.

La Chiesa di S. Osvaldo disegnata da Ambrogio Rosmini fu eretta da Osvaldo Candelpergher nel 1790. La pala dell'altare (S. Osvaldo) è l'unico dipinto esistente in paese dell'Unterbergher di Cavalese.

La Chiesa di S. Maria di Loreto esisteva già dall'anno 1688: ha un quadro di gran pregio quale l'ultima cena del suddetto Baroni ed uno di Ambrogio Rosmini (S. Sebastiano).

La Chiesa di S. Rocco edificata nel 1631 in seguito ad un voto fatto dalla città liberata dalla pestilenza. La cappella vicina al convento fualzata per iniziativa di Giorgio Bonetti di Rovereto (1715) in memoria del vescovo trentino Adalpreto assassinato in quella località da un Castelbarco nell'anno 1177.

La Chiesa di S. Tomaso esisteva fino dal 1250. Venne secolarizzata nel 1785 ed ora è proprietà della famiglia Sannicolò, presso il Ponte sul Leno, e serve d'abitazione.

[p.9] La Chiesa di S. Ilario: la più vecchia di Rovereto: fu eretta verso l'anno 800 ma consacrata solo nel 1187 dal vescovo di Trento, Corrado.

La Chiesa di S. Maria del Suffragio data dal 1739.

La Chiesa della Madonna delle Grazie costruita nel 1728 da Andrea Vanetti. Rimase proprietà della famiglia. Nominiamo ancora fra le chiese della Città: S. Carlo, S. Caterina (Convento dei Cappuccini), S. Giuseppe e la Madonna del Monte (bellissima passeggiata donde si gode una vista stupenda della Valle Lagarina e dei Lavini di Marco).

Passeggiate fuori di Città.

Circa mezz'ora distante da Rovereto trovasi Sacco (2166 ab.) dove esiste la grandiosa fabbrica Tabacchi incominciata nell'anno 1849 e condotta a termine nel 1854. Appartiene all'I. R. Erario il quale vi occupa più di 1500 lavoratori d'ambo i sessi. Qui vi si confezionano i rinomatissimi zigari di Virginia. L'entrata è libera. L'affresco rappresentante Il Paradiso che trovasi nel *plafond* della Chiesa di Sacco è opera del pittore G. A. Baroni, oriundo di quel paese. Nella vicina chiesetta trovasi un altro affresco nel *plafond* dipinto dall'Udine, il quale offre un contrasto di ottica, per la lancia di un soldato che all'avvicinarsi al quadro (Conversione di S. Paolo) apparisce curvata, mentre standosi in distanza sembra diritta. Passato il ponte di ferro sull'Adige incontrasi Isera i cui vigneti danno la rinomata qualità di vino. Sopra Isera (242 m) si scorgono sopra una rupe le rovine di Castelcorno, antico possesso della famiglia Castelbarco. Fra Isera e l'Adige esistono tuttora sopra una collinetta gli ultimi avanzi del vecchio Castel Pradaglia. Da Isera godesi una bella vista sopra Rovereto e l'intera Valle Lagarina. Procedendo si giunge a Brancolino e quindi a Villa Lagarina (185 m) dove si trova un magnifico parco inglese appartenente alla famiglia Barone Moll, che dietro permesso, si può visitare. Fra Isera e Lenzima s'incontrano le interessanti Spughe (intagli nella roccia). Oltrepassato il ponte sull'Adige a Villa Lagarina si arriva al Giardino Masotti, che contiene dipinti dell'Udine e del Craffonara ed un Monumento a Mozart.

[p.10] Da Rovereto si può intraprendere una breve passeggiata verso la Madonna del Monte (254 m). La Chiesa fu eretta (1636) dal vescovo trentino Carlo Emmanuele Madruzzo: ora appartiene alla nobile famiglia G. B. Tacchi. Il Monumento colla cripta è opera del Segusini di Belluno. Il panorama che si gode dalla piattaforma è stupendo. A pochi minuti di distanza troviamo gli avanzi del Castello di Lizzana opera dei Romani. In questo Castello venne ospitato nel 1014 l'Imperatore Enrico II che ritornava dall'Italia. Anche Dante godette ivi per lungo tempo l'ospitalità di Guglielmo di Castelbarco che era amico di Alboino della Scala, signore di Verona. Il divino poeta ricorda il suo soggiorno nel castello di Lizzana nel XVII canto del Paradiso là dove egli dice:

Lo primo suo rifugio e 'l primo ostello
Sarà la cortesia del gran Lombardo,
Che in su la Scala porta 'l santo uccello.

Dalle mura di questo castello Dante contemplò i sottoposti Slavini di Marco eternandoli nel XII canto dell'Inferno coi versi:

Qual è quella ruina, che nel fianco
Di qua da Trento l'Adice percosse,
O per tremuoto o per sostegno manco

Anche un altro sommo poeta italiano, Petrarca, allorché dovette *alpinum raptim penetrare Tridentum* trovò ospitalità nel detto castello.

Questo venne distrutto (1439) dai Veneziani ed ora non rimangono che alcuni tratti di muro, la fontana ed altre antiche costruzioni. Dietro domanda al proprietario (Barone Lindegg) può essere visitato.

Dal castello si arriva in breve a Lizzana e di qui per Marco alla Stazione ferroviaria di Mori, oppure passando per Lizzanella si ritorna a Rovereto. Al principio degli Slavini di Marco si trovano le Marmitte dei Giganti (un dilavamento dei ghiacciai). Chi vuol godere d'un bellissimo panorama, si porti ai Dossi di Volano (386 m). Nel paese di Volano evvi una Chiesa antichissima. In vicinanza giace la villa Tacchi con selva e parco, degni d'essere visitati. Procedendo verso Rovereto si trova la Chiesa di S. Ilario (vedi sopra).

Meritano inoltre di essere visitati lo stabilimento di tessitura a colori Huber-Zollkoffer, la grandiosa fabbrica [p.11] di carta L. Jacob e C. ed i Mulini a sistema americano della Ditta Costa. Tutti questi edifici trovansi sulla Strada Nuova per Vallarsa, dove s'incontra anche il ponte di S. Colombano con una vista bellissima.

Col mezzo della ferrovia giungesi al sud nella borgata di Mori, e al Nord in quella di Calliano per dove si può salire e visitare Castel Beseno. Sopra Mori si scorgono le rovine di Castello Albano distrutto nel 1440 dai Veneziani.

Mori è paese antichissimo giacché il suo nome occorre nei documenti del 9° secolo. Il Dr. Paolo Orsi scopriva nel 1881 una stazione litica nelle vicinanze della borgata. Lo stemma gentilizio sulla facciata della Canonica appartiene alla veneta famiglia Contarini. In Mori dietro permesso puossi visitare una Galleria di Quadri del M. R. Don A. Salvadori fra cui evvi una Sacra Famiglia del Da Vinci una Deposizione dalla Croce del Caracci ed altri.

Castel Beseno (427 m) venne venduto da Sibilla di Beseno al conte Guglielmo di Castelbarco (1303). Abbruciato nel 1513 venne riedificato ed ampliato posteriormente. Gli avanzi che ancora esistono sono molto interessanti. Da Castel Beseno si ritorna a Calliano dove esistono diverse Filande di seta. Nella chiesa fatta erigere a spese dell'arciduca Sigismondo d'Austria in memoria della vittoria ivi riportata sopra le truppe veneziane ai 10 agosto 1487, si vede un dipinto che ricorda tale circostanza. Nelle case della borgata sonvi dei proiettili immurati, che provengono dalla battaglia quivi datasi nel 1796 sotto la direzione di Napoleone il Grande. Un'altra battaglia ebbe luogo in Calliano nel 1813. Non molto lunge da Calliano, percorrendo la strada postale si trova Castel Pietra appartenente alla Famiglia Cresceri. Credesi costruito dai Romani. Venne distrutto da Napoleone nell'anno 1796.

Nelle vicinanze di Villa Lagarina passando pel viale di tigli incontrasi Nogaredo, e più in su alla destra del villaggio il Castello Noarna o Castelnuovo appartenente alla famiglia dei Conti Lodron. Il castello è ancor ben conservato e può essere visitato.

Salendo si trova [p.12] Castellano (785 m) con un Castello appartenente alla Famiglia Lodron. Questo era una volta proprietà dei Castelbarco, che furono di là cacciati

dai Lodron. Due fratelli Castelbarco in seguito a ciò s'impossessarono del conte Pietro Lodron che si trovava ai Bagni di Bormio e lo fecero prigioniero. S'intermise nella vertenza l'Imperatore Sigismondo il quale decretò che Castelnuovo e Castellano dovessero rimanere ai Lodron, e che i Castelbarco fossero risarciti con 16.000 fiorini.

Da Castellano passando per la valletta di Bordala si ascende allo Stivo (2044 m) oppure entrando nella Valle di Cei e toccando il lago di Cei si può salire alla Becca (1764 m).

Discendendo si giunge ad Aldeno e Nomi. Sopra Nomi esistono ancora gli avanzi del castello omonimo che nel 1525 venne dai contadini sollevati abbruciato assieme al castellano.

Il castello di Nomi veniva dato in feudo dal vescovo di Trento al Duca Federico d'Austria nel 1424 e più tardi passò ad Aldrighetto di Castelbarco. I figli di Giovanni Castelbarco alienarono i loro diritti sopra Nomi all'Imperatore Massimiliano per 8.000 zecchini e questi lo impegnò (1499) e lo vendette (1511) a Pellegrino Busio per la somma di 10.800 zecchini. Estinta la Famiglia Busio il feudo passò agli Arciduchi d'Austria, che lo venderono per 70.000 fiorini al Barone Michele Fedrigazzi, e venne finalmente in proprietà della Famiglia Moll.

Da Nomi si arriva a Chiusole nella cui vicinanza esistono le rovine di Castelbarco (vedi introduzione). Procedendo si giunge a Pomarolo patria del celebre fisico e naturalista Felice Fontana, i cui preparati anatomici vengono ammirati in Vienna, e del fratello Gregorio Fontana, celebre matematico. Avanti poco tempo venne apposta sulla casa ove i Fontana acquero un'iscrizione che li ricorda. Da Pomarolo per Villa Lagarina si ritorna a Rovereto.

Da Rovereto per Mori si tocca Besagno e quindi Brentonico (670 m). La chiesa di Brentonico ha una sola navata e contiene una cripta. Nelle vicinanze di essa si scorgono gli avanzi d'un antico castello. Di là si gode una magnifica vista. Sembra che quella località debba scomparire come il villaggio di Fano [p.13] che nel 1648 fu sprofondato da una dilatazione del terreno giacché or son pochi anni per scoscendimento del suolo alcune case di Brentonico furono trasportate, altre sepolte.

Da Brentonico si possono intraprendere varie bellissime ascensioni, per esempio pel Monte Baldo ecc. Nel ritorno si passa per Chizzola e Serravalle e per mezzo della ferrovia si giunge a Rovereto. Da Serravalle merita essere visitato il santuario di S. Valentino. Questa chiesa venne eretta dal vescovo di Bua (1329) e venne sempre più ampliata. La rotonda fu costruita nel 1643.

Rammentiamo finalmente le seguenti gite per Ala, stazione di confine, per Recoaro in Italia, rinomato stabilimento balneare, a cui si arriva per la romantica Vallarsa, per Riva al lago di Garda e per Arco, stazione invernale di cura.

Queste gite saranno da noi accuratamente descritte in apposita Guida di prossima pubblicazione.³

³ Nel 1888 Leo Woerl pubblicava anche una guida di Trento in tedesco (*Führer durch Trient*). Abbiamo notizia di una seconda edizione, nel 1900, della guida *Führer durch den Kurort Arco in Südtirol zu dem Gardasee und dessen Umgebung; nebst Führer durch Rovereto, Trient, Verona, Brescia und Mantua*, pubblicata da Leo Woerl a Leipzig. Non conosciamo la data della prima edizione di questa guida.

Registro.

Abitanti	3	Ferrovia	5
Alberghi	5	Industria	3
Asilo Infantile	6	Monumento Rosmini	6
Associazione	5	“ Tartarotti	6
Autorità	3	Omnibus	6
Biblioteca	6	Palazzo:	
Birrarie	5	annonario	6
Caffè	5	della pubblica istruzione	6
Cambiavalute	5	di Giustizia	6
Castello	7	Fedrigotti	7
Chiese:		Pretorio	7
del Suffragio	9	Rosmini	6
della Madonna delle Grazie	9	Piazza:	
Madonna del Monte	9	delle Ocche	7
S. Carlo	9	del Podestà	7
S. Catterina	9	Ristorazione	5
S. Giuseppe	9	Storia	4
S. Maria	8	Teatro	5
S. Maria di Loreto	8	Ufficio postale	5
S. Marco	8	“ telegrafico	5
S. Osvaldo	8		
S. Rocco	8		
S. Tomaso	8		
Civico Museo	6		
Commessi di piazza	6		

Passeggiate fuori di Città

Ala	13	Isera	9
Arco	13	Lizzana	10
Besagno	12	Madonna del Monte	10
Brentonico	12	Mori	10
Calliano	11	Pomarolo	12
Castel Beseno	11	Recoaro	13
“ Pietra	11	Riva	13
Castellano	12	Sacco	9
Castelnuovo	11	Serravalle	13
Dossi di Vollano	10	Vallarsa	13

Parte II:

[Testo manoscritto per una guida di Rovereto, 1887]

Rovereto, Biblioteca civica e Archivi storici, Archivio storico comunale, Carteggio ed atti degli affari del Comune, L 19, Atti relativi alla pubblicazione di una guida di Rovereto, 1884-1888, cc. 21

[c.1] **Rovereto** (non Roveredo)

città italiana, per importanza è la seconda del Trentino. Essa si regge con un proprio statuto. È situata sulla strada che da Trento conduce a Verona alla parte sinistra del fiume Adige, nel punto più pittoresco della Valle Lagarina. Vi fanno capo le strade postali della Vallarsa che sbocca a Vicenza, e quella di Riva sul lago di Garda.

La città è intersecata dal torrente Leno, il quale forma la ricchezza degli abitanti dando moto a tante fabbriche industriali a mezzo di tre grossi canali artificiali.

Gli abitanti sono assai gioviali, amano il forestiero, laboriosi, coltivano la musica, e sanno bene divertirsi. Il loro numero secondo l'anagrafe dell'anno 1870 ammonta a 8864, ma ora dovrebbe raggiungere i 9500, senza tener calcolo ai due paesi di Sacco con 2166, e Lizzana con 1000 abitanti ai quali fino avanti pochi anni la città era unita e che formano due veri soborghi.

[c.2] Il Castello dalla cui somità si domina un incantevole panorama torreggia sopra una rupe non molto elevata è di data antica e verso il 1300 venne rifabbricato da Guglielmo di Castelbarco, e più tardo venne restaurato ed ingrandito dai Veneziani che dalla parte del Leno eressero un bellissimo bastione.

(Disegno del Castello)⁴

La Città possiede i seguenti stabilimenti d'Istruzione e di pubblica beneficenza.

Un Ginnasio e Scuole Reali Superiori, Scuole popolari, una richissima Biblioteca, ed un museo di abbastanza importanza nel quale furono raccolte molte lapidi, anfore, fibule, armi e lumini, rinvenute nella Valle Lagarina che fan prova che il paese era dapprima etrusco e poi romano.

I premessi istituti sono uniti in un grandioso palazzo di proprietà del Municipio uno fra i più belli della provincia.

L'Istituto Magistrale, Scuola di Perfezionamento Industriale.

L'Asilo Infantile, che raccoglie circa 500 bambini di tutte le classi che ha un proprio fabbricato secondo i migliori sistemi, mantenuto dalla cittadina carità, è un Istituto modello.

L'Accademia scientifico-letteraria degli Agiati fondata nel 1753 arrivò a tale fama [c.3] che moltissimi letterati nazionali, tedeschi francesi ed inglesi si tennero onorati d'appartenerle come socii corrispondenti. L'Ospitale recentemente fabbricato con annesso ricovero pei vecchi.

Congregazione di carità assai antica e ricca, con congiuntovi Monte di pegno.

Per promuovere la parsimonia oltre che la Cassa di Risparmio esistono due società operaie maschile ed una femminile ed oltre a ciò diverse confraternite.

⁴ Appunto per l'edizione a stampa.

Rovereto è la sede della Società Generale di Mutuo soccorso degli Agenti di Commercio del Trentino.

Istituto Dame Inglesi.

[c.4] **Soggiorno**

Alberghi

Corona o Caval bianco, Albergo Imperiale con vaste scuderie e stalle sito sulla bella Contrada del Corso Nuovo.

Olivo in Rialto.

Agnello Contrada della Torre.

Alle Due Colonne Piazza del Podestà.

Zucristian Borgo S. Catterina.

Caffè

Al Comercio Piazza delle Ocche.

Rosmini piazza della posta.

Tolomei Corso Nuovo.

All'Accademia corso Rosmini

Al Mercato piazza del Grano tutti bene forniti di Gazzette nazionali ed estere.

Trattorie e birrerie

Giacomo Glira sul Corso Rosmini con restaurazione, e birra di propria fabbricazione premiata in diverse Esposizioni.

È un grandioso fabbricato contenente la più elegante sala del Trentino nella quale si tengono i principali concerti, divertimenti, e danze con giardino annesso.

Maffei corso Nuovo Eppler Corso Rosmini tutte e due con orto e birra di propria fabbricazione pure premiata alle Esposizioni.

[c.5] Paol Giò Batta, Fait Antonio birrerie con orto sempre bene fornite di buoni vini.

Al Meneghino sotto i Portici osteria costantemente fornita di buoni vini.

Bagni

Tosetti Piazza del Loretto.

Cambiavalute

Francesco de Chiusole Via Nuova.

Quartieri

Assai comodi a prezzi discretissimi.

Stanze ammobigliate se ne possono avere a prezzi buoni assai eleganti in ogni Contrada della Città.

Divertimenti

La Civica Banda Musica che esiste già fino dall' anno 1843 che si produce in pubblico nelle principali feste e solennità.

In carnevale l'uso della maschera in pubblico arricorda i tempi del Veneto dominio.

Teatro sociale elegantissimo.

Passeggi

Giardino pubblico presso il Corso Rosmini.

Strada di Vallarsa assai romantica la quale mette al Ponte di S. Colombano costruito sopra altro ponte antichissimo, circondato da monti variopinti, praterie, burroni profondi, strade tagliate nelle roccie a picco, in fondo alle quali serpeggiano i due rami del torrente Leno, col romitaggio di S. Colombano.

[c.6] Oltre Adige strada fra i due ponti di Villa Lagarina e di Sacco a mano destra del fiume, coi bellissimi paesi di Villa, Marano, Isera giacenti sopra amenissime colline coltivate a gelsi e viti che danno il miglior vino della Provincia. In ognuno di questi paesi esistono osterie.

Madonna del Monte e da questa al Castello di Lizzana di romana origine già soggiorno di Dante dal quale si ammirano gli Slavini di Marco. Dante il sommo poeta che vi soggiornò nel Canto XII dell' Inferno descrisse gli Slavini cioè scossendimento di monte coi noti versi:

Quale è quella ruina che nel fianco

Di qua da Trento l' Adige percorse,

O per tremuoto, o per sostegno manco;

Che da cima del Monte onde si mosse,

Al piano è sì la roccia discoscorsa,

Ch'alcuna via darebbe a chi su fosse.

Considerevoli sono i molti castelli antichi che fanno corona alla Città, aumentando le bellezze della Valle, e rendendo testimonianza della sua romantica storia. I principali di questi sono Castelpietra, Beseno, Nomi, Barco, Nuovo, Castellano, Castel Corno, di Predaglia e Brentonico. La visita di questi castelli può offrire grande interesse al forestiero e specialmente agli storici.

[c.7] **Alpinismo**

Colsanto (2110 m) Pasubio (2232 m)

Il Colsanto col Pasubio costituiscono una massa conterminata dal Leno di Terragnolo, del Posina, dall'Astico, da Leogra, e dal Leno di Vallarsa.

Questo gruppo si distende fra i due Leni in forma di altipiano.

Le due massime elevazioni sono il Colsanto che giace fra le valli di Zuccheria e del Gheserle, ed il Pasubio che si innalza sopra il piano delle Fugazze.

Si sale al Colsanto dalla parte di S. Colombano Trambilleno in circa 2 ore e mezza da Rovereto e sul Pasubio in cinque ore.

Cima di Posta o Cima Carega (2263 m)

Catena di montagne alla sinistra del Leno di Vallarsa che finisce nella Val d'Adige colla Zuna ed è confinata dalla valle dei Ronchi dall'altra. È raccomandata agli alpinisti per estesi panorami che pella facilità della salita.

La cima più alta si chiama Posta dagli alpinisti, ma nelle carte topografiche militari si chiama Carega.

Si può salire da diverse parti tanto dalla Vallarsa che dalla Valle dei Ronchi.

Zuna o Zugna ultimo gruppo di Posta verso la Val d'Adige sovrastando Lizzana ed i Slavini di Marco che stando in alto è assai interessante il vederli.

La salita è facilissima pella via di Albaredo. Sulle [c.8] scogliere intorno alla Cima si trovano dei magnifici esemplari di Bianco di roccia (edelweis).

Monte Baldo (2070m)

Il nome di Monte Baldo è dato collettivamente al gruppo di monti ristretto dalla Valle dell'Adige al Lago di Garda, che formano il fine della catena calcarea delle Alpi alla destra dell'Adige. La lunghezza della sua base da Nago al promontorio di S.Vigilio è di 38 chilometri e la sua larghezza dall'Adige al Garda di 12. Le due più elevate cime sono l'Altipiano di Nago (2070m) e Monte Maggiore o Telegrafo (2198m).

Questo monte è ricco di terra verde, di marmi gialli e griggi, rossi, bianco-nero tutte specie bellissime ed a strati capaci di somministrare massi per qualunque lavoro di architettura, e specialmente per altari.

La flora di questo monte è una delle più svariate e quindi è assai frequentato dai botanici perché si trovano le piante più rare delle Alpi orientali.

Itinerari da Rovereto, Mori Brentonico, e da qui a S.Giacomo ove in tempo d'estate esiste buona osteria.

Dalla cima si può discendere a Nago, e Malcesine.

Si ascende al Monte Maggiore o Telegrafo passando pella Malga Tredespino ed all'osteria della Malga Astilone (1574m) che si raggiunge in tre ore.

Si può discendere alla Ferrara (con buona osteria) e di là ai Spiazzi e Santuario Madonna della Corona fino a Peri od a Caprino.

[c.9] Cornetto di Bondone (2176)

Tra la valle dell'Adige e quella del Sarca colla parte più elevata chiamata Orto d'Abra-mo.

Vi si ascende dalla parte di Aldeno e Cimone, ma meglio però dalla parte di Trento Cadine Sopramonte.

Stivo (2041m)

che è una continuazione del Monte Bondone. Da questa Cima sita di fronte a Rovereto si gode il più bello ed interessante panorama che immaginar si possa stando a cavallo delle Valli d'Adige e del Sarca, ed il Lago di Garda si presenta nella sua più gran parte.

La facilità della salita è di breve durata da invogliare a salirlo anche i non alpinisti pella via di Villa Lagarina, Castellano in 5 ore - potendo chi vuole dividere la gita portandosi alla sera a Castellano.

Si ascende anche da Loppio, Ronzo, Chienis .

A Ronzo si può rifocillarsi e dormire nella osteria Ciaghi.

Cornetto di Folgaria(2034m)

Becco della Filadonna (2148m)

Il monte Scanupia è posto fra la valletta di Vigolo e quelle di Centa e Folgaria e Val d'Adige. Il gruppo conta varie cime delle quali le più interessanti quelle del Cornetto e

Filadonna. Il botanico raccoglierà buone specie di piante fra cui l'Astruntia Minor L., l'Alsine austriaca M.K. l'Anemone ed il Carex.

Si sale da Calliano Folgaria.

Si può discendere dal Becco Filadonna pella parte di Vigolo Vattaro e Mattarello.

[c.10] Finonchio (1661m)

Questo monte sovrasta la città di Rovereto, è circoscritto dalla Valle del Leno di Terragnolo, dall'altipiano di Serada e dalla Villa di Folgaria.

È una escursione deliziosissima che nessun viaggiatore che visita Rovereto deve dimenticarla.

Vi si trova in quantità sulla Cima il Bianco di roccia. Bello è il panorama.

Si sale per Serada ove si trova buon albergo, e si discende pella via del Moietto.

In tutto 5 ore, potendosi anche far uso di mulli a prezzi mitissimi.

[c.11] **Mezzi di comunicazione**

L'Impresa Wenter somministra ottimi cavalli ed eleganti carrozze. Gli alberghi Corrona ed Olivo hanno pure propri cavalli. I prezzi sono modici. Tra Rovereto Arco Riva corrono giornalmente gli omnibus con recapito nella prima città al Caffè Commercio.

Pendono trattative pella costruzione di una ferrovia di congiunzione delle tre città.

Provviste

La città ha molti e bene assortiti negozi di panina, chincaglierie, passamanterie, drogherie, grascie. A Rovereto e paesi vicini si fabbricano eccellenti salumi che vengono spediti in Germania, Russia e Principati Danubiani sotto il nome di salame veronese.

Nella piazza delle Erbe si possono avere tutto l'anno frutta e legumi. Di questi pure si fa una considerevole esportazione specialmente dalla ditta Ernesto Farinatti che spedisce prodotti primitivi e saporitissimi specialmente ciliemie, uve, ed asparagi.

I principali negozi di grascie e drogherie sono Antonio Masotti, Arduini fratelli, fratelli Lenner, Braga Eugenio, Rosina fratelli.

Di pannina Maddalena Valentino, Rossaro Giorgio, Lenzi Andrea, Lago Giacomo.

Vendite di vino all'ingrosso. Francesco Chiusole, fratelli Candlpergher, Fedrigotti conte Filippo, Balter Francesco ed a Villa Moll, Marano conte Alberti Ruggero ed a Calliano fratelli conti Martini di Calliano.

[c.12] **Industrie**

In tutta la Valle Lagarina prospera il gelso e quindi la industria principale e più nobile è quella della fillatura della seta. Poco dopo il 1500 cominciò questo ramo d'industria la quale andò a mano mano crescendo, e perfezionata in modo che i prodotti vennero sempre ricercati sui mercati esteri.

E quantunque in questi ultimi anni in causa della malattia dei bacchi l'industria siasi alquanto diminuita tuttavolta dà ancora lavoro a centinaia di persone, e le ditte Tambosi e Tacchi tengono tutto l'anno attive le loro filande e filatoi.

Mancava però fino avanti poco tempo l'industria della tessitura della seta, ma ora la città possiede uno stabilimento a machina di proprietà della ditta Guglielmo Schröder di Crevelt il quale produce stoffe che per solidità e bellezza non temono alcuna concorrenza.

[c.13] Dopo l'industria serica subentra quella delle pelli, la quale mercé i progressi e continui miglioramenti fatti ha raggiunto un tale sviluppo da poter esportare come esporta una straordinaria quantità di pelli dirette per l'Italia, Inghiltera, Germania, Turchia e Grecia.

La più importante fabbrica di pelli grosse è quella della ditta Pietro Coffer & Compagni fornita di machinissimi modello.

Per pelli di vitello si distinguono le fabbriche di Antonio Tranquillini, Giuseppe Eccher, Eccher fratelli, Leopoldo Lenzi.

Quasi tutti questi industrianti vennero premiati nelle Esposizioni industriali estere e locali.

L'industria della carta è limitata alla sola fabbrica Luigi Jacob & Compagni, ma questo stabilimento è tanto grande da poter fare una vistosissima esportazione. Questo prodotto è perfezionatissimo perché il proprietario non manca di stare a giornata coi progressi che si fanno in questo ramo d'industria.

Tessitura di stoffe di lana delle ditte Frisinghelli Natale, e Zanolli Francesco.

[c.14] La convenienza della mano d'opera ha attirato in questi ultimi anni a Rovereto una nuova industria, quella cioè dei merletti a machina, industria che dà guadagno a molti lavoratori. La principale fabbrica è quella della Ditta Enrico Fenkart sul Corso Nuovo, poi Enrico Sauer, Giuseppe Candlpergher in Borgo S. Tommaso, Emo Ferrari contrada della Torre.

Di grande importanza sono pure le industrie di mugnaio delle Ditte fratelli Costa, fratelli Rella, Vincenzo Piccoloroaz.

Le fabbriche di pasta di Pietro Martinatti, Rella fratelli e Vincenzo Piccoloroazzi e Brachetti Giuseppe sono le migliori e danno generi di grande convenienza.

La brillatura risi della Ditta Valentino Gaifas. Nel paese di Sacco soborgo naturale della Città esiste la grandiosa fabbrica tabacchi che dà occupazione a circa 1000 operai.

[c.15] Le tre fabbriche di birra delle Ditte Glira, Maffei, ed Eppler, più avanti menzionate, hanno pure importanza.

È da rammentarsi la fabbrica cera della Ditta Giuseppe Antonio Masotti e quella di terraglio della ditta Alessandro Maffei, e Maria Ambrosi.

I laboratori meccanici fratelli Lange e Brachetti fratelli.

Recentemente venne eretta una grandiosa fabbrica di tessitura cotone a machina della Ditta Huber-Zollikofer sulla Strada Nuova di Vallarsa, stabilimento che dà lavoro a 200 persone, con illuminazione elettrica, e che per ogni riguardo è un stabilimento modello. A fronte di tante industrie in città esistono ancora molte forze d'acqua da utilizzare, che si possono avere a prezzi convenientissimi. Il Magistrato cerca di fare ogni possibile

facilitazione a forestieri che intendono di stabilirsi con nuove industrie in Rovereto e quindi indichiamo questa città per favorevole a quei fabbricanti che desiderano avere forze d'acqua e mano d'opera a buon mercato, perché a Rovereto concorre una straordinaria quantità di operai dei molti e popolatissimi paesi seminati nella Valle Lagarina e sopraposti monti.

[c.16] **Rovereto come luogo di cura**

Una delle principali ricchezze della città è la sua acqua potabile, che arriva dalle montagne di Vallarsa a mezzo d'un grandioso canale artificiale quasi tutto scavato nella roccia. È questa un'acqua che in tutti i tempi dell'anno conserva lo stesso grado di freschezza gradi 7 Reaumur ed è senz'altro la migliore acqua potabile che si trova nel Trentino. Dopo la sua introduzione che segnò nell'anno 1842 lo stato igienico degli abitanti si migliorò assai, ed ora Rovereto è una città sanissima.

Sarebbe desiderabile che venisse eretto uno stabilimento idropatico, e certo l'iniziatore non solo farebbe un'opera umanitaria, ma potrebbe ben presto arricchirsi.

Alla cura idropatica si unirebbe quella delle uve che raggiungono perfetta maturità e che non cedono in squisitezza a quelle di Merano.

[c.17] **Uffici Pubblici**

Il Magistrato che se non è un bel fabbricato rammenta i tempi della Serenissima Repubblica di Venezia. Vi si conservano documenti che datano dall'anno 1051 i quali offrono dati importanti a scrittori di storia.

La Camera di Commercio e d'Industria che ha per raggio tutto il Tirolo italiano.

L'Imperial Regio Capitanato Distrettuale.

Imperial Regio Tribunale Circolare ed Imperial Regia Pretura Urbana. Imperial Regio Commissariato delle Guardie di Finanza, Ufficio di Dogana, quello di Posta e Telegrafo, delle Mappe catastrali, di Saggio ed altri.

I Commercianti ed Industrianti si sono riuniti in società per tutelare i loro interessi, l'associazione è conosciuta sotto il nome di Circolo Commerciale.

I pellattieri hanno pure fra loro una Società.

[c.18] **Chiese**

Sono diverse, fra le principali si annoverano quella di S. Marco che è la parrocchia maggiore principiata 1450 e rifabbricata 1600. E' ricca di bellissimi arredi e vi si ammira un bel S. Gerolamo del Brusasorci un S. Vigilio dell' Udine ed un S. Giuseppe del Gregoletti.

La Chiesa di S. Maria altra parrocchia può dirsi la migliore della Città ha una semplice e bella architettura disegno dello Schiavi. Ha buone pitture del Baroni.

Per antichità si arricorda la piccola Chiesa di S. Illario.

[c.19] **Cenni storici**

Incerta è l'origine di Rovereto, che dai più si attribuisce ai primordi del Medio Evo. Si suppone che essendosi qui munito il difficile passaggio del Leno con un fortilizio dove si

esigevano i tributi pel dazio di transito e si formasse una piccola borgata che dalle selve di quercia si chiamò Rovereto.

I primi dominatori che si conoscano sono i Castelbarco, i quali vi stabilirono i loro vicari e gastaldioni.

Nel 1410 Azzone di Castel Barco lasciò i propri beni alla Repubblica di Venezia che nell'anno successivo prese possesso di Ala, Avio e Brentonico, e con una guerra contro i Conti del Tirolo si impossessarono anche di Rovereto nel 1416.

Venezia pensò assicurarsi questo importante possesso col nominare un dittatore, poi il Podestà e capitano di tutta la Valle Lagarina, vi fece riparare le mura ed aggiungere nuove fortificazioni.

Sorta guerra tra Austria e Venezia nel 1487 i soldati di Sigismondo investirono la città e trovate le mura mezzo diroccate fu presa.

Il veneto presidio si ritirò in Castello ove resistette per 40 giorni al fulminare delle artiglierie austriache, finché dovette arrendersi a discrezione. Il Podestà ed il Comandante dei Veneziani vennero condotti ad Innsbruch prigionieri. Gli arciducali però dovettero in breve ritirarsi dopo avere abbruciato la rocca. Nel 1487 la Serenissima Repubblica pella pace di Venezia riprese il possesso di Rovereto. Nel 1509 dopo la pace di Gerolda il consiglio cittadino composto di 25 capi viste le condizioni triste della Repubblica e considerata la loro difficile posizione si dettero in mano all'Imperatore Massimigliano che garantì le patrie istituzioni.

[c.20] L'imperatore Ferdinando I divise i propri domini fra i suoi tre figli. All'Arciduca Ferdinando toccò il Tirolo, ed in tale occasione questo principe vi aggregò la Città di Rovereto. Ma i Roveretani nel 1564 fecero su di ciò una protesta asserendo che Rovereto coi Comuni erano semplicemente sottoposti a Sua Maestà Cesarea come Imperatore dei Romani ed al Sacro Romano Impero e questi essere i loro protettori e difensori, e non l'Arciduca d'Austria Conte del Tirolo; né volersi mai riconoscere di essere mai sottoposti allo Imperatore come a Conte del Tirolo, dalla giurisdizione del quale intendono ritirarsi. In quello stesso anno invitato Rovereto a mandare i suoi deputati alla Dieta d'Innsbruch il Sindaco della Città Matteo del Bene, dichiarò: Che questa Giurisdizione di Rovereto non è soggetta al dominio di sua Maestà come Conte del Tirolo ma solo al Sacro Romano Impero. Protestò intanto Rovereto contro l'annessione al Tirolo, ma ciò valse la prigionia del Sindaco Del Bene che assieme ad altri coraggiosi cittadini fu esiliato al Lavis e la città fu occupata militarmente.

Da questo tempo la Città fu annessa al Tirolo, poi passò sotto il Regno di Baviera, e a quello d'Italia indi ritornata all'Austria ed a fronte di molte proteste incorporata a Tirolo.

Uomini illustri furono Francesco Betta dal Toldo riformatore degli statuti roveretani, Giovanni Battista Cavalieri valentissimo incisore, Girolamo Tartarotti archeologo, Valeriano e Clementino Vanetti eleganti scrittori in lingua latina ed italiana, e Baroni, Chiussolo, Rosmini, Udine valenti nelle belle arti. Ma la somma gloria di Rovereto fu il grande filosofo abate Antonio Rosmini, un luminaire del nostro secolo, le cui numerosissime e rinomatissime opere sono amirate in tutta Europa e nelle Americhe.

A questo sommo venne eretta una statua [c.21] opera dell'architetto Consani nell'orto annesso alla casa che lo vide nascere lungo lo stradone che conduce alla stazione ferroviaria, strada che si chiama col nome di Rosmini.

Lo stema della Città consiste in uno scudo d'oro caricato di un rovere verde a ghiande d'oro in campo verde. Lo scudo è sormontato da una corona regia e porta il motto: "Magno cum robore quercus ingentes tendet ramos."

Parte III:

Corrispondenza tra il Magistrato civico di Rovereto e la casa editrice Leo Woerl
di Würzburg

Rovereto, Biblioteca civica e Archivi storici, Archivio storico comunale, Carteggio ed
atti degli affari del Comune, L 19, Atti relativi alla pubblicazione di una guida di Rove-
reto, 1884 – 1888

Rovereto, Biblioteca civica e Archivi storici, Archivio storico comunale, Carteggio ed atti degli affari del comune, L 19, Atti relativi alla pubblicazione di una guida di Rovereto, 1884-1888.

1.

[Minuta di lettera del Magistrato civico di Rovereto a Leo Woerl editore di Würzburg]

1884, ottobre 30, Rovereto

“All'onorevole ditta Leo Woerl Würzburg

In relazione alla pregiata sua 10 corrente mese, [Le] si domanda se non sarebbe disposta a stampare due edizioni della descrizione di questa città e circondario una in lingua tedesca e l'altra in lingua italiana, e con quale diminuzione di prezzo qualora la descrizione e la traduzione venissero fatte approntare a cura di questo Municipio e senza modificazioni.

Rovereto 30/10/1884

[Firma illeggibile]”

2.

[Minuta di lettera del Magistrato civico di Rovereto a Leo Woerl editore di Würzburg]

1884, novembre 14, Rovereto

“Al Signor Leo Woerl Würzburg (Baviera)

In possesso del pregiato suo foglio 11 corrente mese, si domanda quale sia il prezzo ultimo per avere N° 800 copie italiane della descrizione della città di Rovereto e N° 200 in tedesco, obbligandosi il Municipio a fornire la descrizione in lingua italiana e traduzione in tedesco e topografia della città come quella di Francoforte.

Rovereto 14/11/1884

[Firma illeggibile]”

3.

[Minuta di lettera del barone Alessandro Kellersperg⁵, consigliere municipale, al Consiglio municipale di Rovereto]

1885, marzo 27, Rovereto.

“Onorevole Consiglio Municipale!

La Ditta Leo Woerl di Würburgo offre di far stampare 800 copie italiane e 200 tedesche della descrizione della città di Rovereto per fiorini 105 attenendosi in quanto

⁵ La minuta di lettera può essere attribuita al Kellersperg, stando all'attergato che riporta: “Relatore il signor consigliere Barone Kellersperg, 27/3/85. Dr. Pergher”. Si richiama, sempre in attergato, il n° 487 posto all'o.d.g. della seduta del Consiglio municipale del 7 aprile 1885, in cui si delibera intorno alla guida di Rovereto. Non si comprende perché, nella minuta di lettera inviata alla Vicepresidenza della Società degli Alpinisti di Rovereto, si richiami questa seduta (“seduta 7 corrente”), poiché la minuta è datata 13 agosto 1885.

alla forma a quelle qui unite e segnatamente a quelle di Francoforte. Vennero raccolti a tale scopo fiorini 76, 50 da alcuni cittadini, e mancano ancora fiorini 28, 50.

La pubblicità di quanto offre la nostra città ed i monti che la circondano non può che riuscire di sommo vantaggio materiale per tirare in paese dei forestieri.

Il signor Chiesa Gustavo si offerse di fare la descrizione secondo i più recenti dati. Sarebbe peccato se per la mancanza di fiorini 28, 50 si dovesse rinunciare ad una guida che sarà e decorosa e vantaggiosa, e perciò oso pregare il lodevole Consiglio di accordare il premesso importo dal fondo di polizia.

Colla massima estimazione mi rassegno.

Rovereto 27 Marzo 1885

[Firma illeggibile]"

4.

[Minuta di lettera del Magistrato civico di Rovereto alla Vicepresidenza della Società degli Alpinisti di Rovereto]

1885, agosto 13, Rovereto.

"All'onorevole Vice Presidenza della società degli Alpinisti Rovereto.

La Ditta Leo Woerl di Würzburgo offre di far stampare 800 copie italiane e 200 tedesche della descrizione della città di Rovereto per fiorini 105 attenendosi in quanto alla forma a quelle qui unite e segnatamente a quelle di Francoforte. Vennero raccolti a tale scopo fiorini 76, 50 da alcuni cittadini, e mancano ancora fiorini 28, 50.

La pubblicità di quanto offre la nostra città ed i monti che la circondano non può che riuscire di sommo vantaggio materiale per tirare in paese dei forestieri.

Il signor Chiesa Gustavo si offerse di fare la descrizione secondo i più recenti dati. Sarebbe peccato se per la mancanza di fiorini 28, 50 si dovesse rinunciare ad una guida che sarà e decorosa e vantaggiosa, e perciò questo Consiglio municipale nella sua seduta 7 corrente trovò di assegnare i suesposti fiorini 28, 50, riservandosi però di esaminare la guida prima che venga stampata.

Per l'estensione della detta guida il Consiglio stabilì di rivolgersi alla benemerita Società degli Alpinisti la quale anche in punto di forze d'acqua utilizzabili per l'industria è certo alla portata meglio di qualsiasi altro per fornire dati esatti sotto ogni riguardo.

Nel mentre perciò s'interessa codesta onorevole Vice Presidenza di occuparsi dell'importante oggetto cui sopra è cenno, si avverte che gli atti relativi si trovano presso questa civica Registratura a sua libera ispezione.

Si anticipano i ben dovuti ringraziamenti.

Rovereto 13 agosto 1885

[Firma illeggibile]"

5.

[Minuta di lettera del Magistrato civico di Rovereto a Leo Woerl editore di Würzburg]

1888, gennaio 20, Rovereto

"Al petente!

Questo Magistrato non intende di sottostare a spese per l'inserzione nel libro di viaggio della descrizione di Rovereto. Qualora però cotesta lodevole Ditta desiderasse avere una esatta descrizione di questa città sarà spedita ma in lingua italiana, assieme alla pianta topografica. Tanto in risposta alla pregiata sua in margine notata.

Rovereto, 20/1/1888

Malfatti

[Firma illeggibile]"

6.

[Minuta di lettera del Magistrato civico di Rovereto a Leo Woerl editore di Würzburg] 1888, gennaio 28, Rovereto

"Alla requirente Ditta!

L'incaricato di fare la descrizione della città di Rovereto si è ammalato ed è morto, essendo anche andati perduti i carteggi seguiti fra lo scrivente e cotest'onorevole Ditta, e fra altri le condizioni.

Ciò premesso e con richiamo alla sua pregiata nota 26 gennaio corrente Lo s'invita a far di nuovo conoscere le condizioni alle quali si assumerebbe di far stampare 1000 copie della premessa descrizione in lingua italiana ad uso dello scrivente, che gli spedirebbe oltre che il testo italiano anche la traduzione tedesca.

Rovereto 28/1/1888

[Firma illeggibile]

28.1.1888 Gustavo Chiesa"

7.

[Minuta di lettera del Magistrato civico di Rovereto all'Ufficio Tecnico Municipale di Rovereto]

1888, febbraio 20, Rovereto

"All'Ufficio Tecnico Municipale Rovereto

Lo s'invita ad approntare una topografia della nostra città che serve per il libro di viaggio della ditta Woerl's, attenendosi a quello delle altre città apparente negli racchiusi libretti.

Rovereto 20/2/1888

[Firma illeggibile]

NB. Si comperi una fotografia del Castello presa dalla parte di Vallarsa, ed una del palazzo della pubblica istruzione Carlo Candelpergher"

8.

[Lettera di Cristiano Chiusole, ingegnere municipale di Rovereto, al Municipio di Rovereto]

1888, marzo 3, Rovereto

“Lodevole Municipio di Rovereto.

Evasivamente al rispettato decreto dei 20 febbraio prossimo passato N° 394 trovo di far osservare, che l'approntamento di una topografia della nostra Città sulla proporzione di quelle di altre Città allegate ai libri di viaggio della Ditta Woerl, sarebbe stato un lavoro molto faticoso e che avrebbe richiesto molte giornate di occupazione; per cui, d'accordo col Signor Vice-Podestà, ho creduto più conveniente ed economico di farla fotografare, facendone approntare N° 10 copie.

Di queste una venne consegnata al signor aggiunto civico dottor de Fogolari, una verrà munita della relativa scala di proporzione e le altre 8 copie sono disponibili presso quest'Ufficio Tecnico.

La spesa per l'approntamento di queste 10 copie fu di fiorini 6,00.

Ciocché partecipo per ogni buon fine mentre devotamente mi rassegno.

Rovereto 3 marzo 1888

L'ingegnere civico

Cristano Chiusole”

9.

[Minuta di lettera del Magistrato civico di Rovereto a Leo Woerl editore di Würzburg] 1888, marzo 14, Rovereto

“Onorevole Ditta Leo Woerl Würzburg

In esito alla gradita sua 8 corrente mese Le si accompagna il Piano della città di Rovereto, osservandole che la descrizione della città in lingua italiana, è pronta, mentre si attende quella in lingua tedesca per effettuare le eventuali aggiunte, rettificazioni e modificazioni.

Rovereto 14.3.1888.

[etp] Carlo Candelpergher

[Firma illeggibile] 15/3”

10.

[Minuta di lettera del Magistrato civico di Rovereto a Leo Woerl editore di Würzburg] 1888, marzo 25, Rovereto

“Signor Leo Woerl Würzburg

Praticate le necessarie correzioni all'edizione tedesca della guida di Rovereto si ha il pregio ritornargliela unitamente al manoscritto dell'edizione italiana, la quale poco su poco giù corrisponde al testo della tedesca. Si uniscono pure 8 fotografie rappresentanti le vedute più considerevoli della città perché se crede le inserisca nella guida. Troverà sulla copertina l'arma della città, e Le si osserva che la leggenda che circonda l'albero è il motto virgiliano: Magno cum robore quercus ingentes tendet ramos.

Rovereto 25/3/1888.

[Firma illeggibile] 25/3

[etp] Carlo Candelpergher”

11.

[Minuta di lettera del Magistrato civico di Rovereto a Leo Woerl editore di Würzburg] 1888, aprile 11, Rovereto

“Signor Leo Woerl Würzburg

In esito alla pregiata sua ricerca 7 corrente mese questo Municipio è dispiacente di non poter dare il proprio assenso per l'approntamento delle riproduzioni fotografiche delle vedute di Rovereto, occorrenti per la guida di questa città, essendo il prezzo di marche 20 per ogni riproduzione troppo rilevante.

Qualora Ella a tal uopo non credesse di far uso delle 8 fotografie spedite Le si ricerca di ritornarle a suo tempo allo scrivente.

Rovereto 11/4/1888

[etp] Carlo Candelpergher

[Firma illeggibile] 11/4”

12.

[Lettera di Carlo Candelpergher, vicepodestà di Rovereto, a Leo Woerl editore di Würzburg]

1888, agosto 23, Rovereto

“All'onorevole Ditta Signor Leo Woerl Würzburg (Baviera)

In relazione a gradita 26 prossimo passato luglio, si rimettono marche 202 in pagamento di N° 1000 “Guida della città di Rovereto”

Si attende un cenno di ricevuta.

Dal Municipio

Rovereto 23 agosto 1888

Il Vice-Podestà

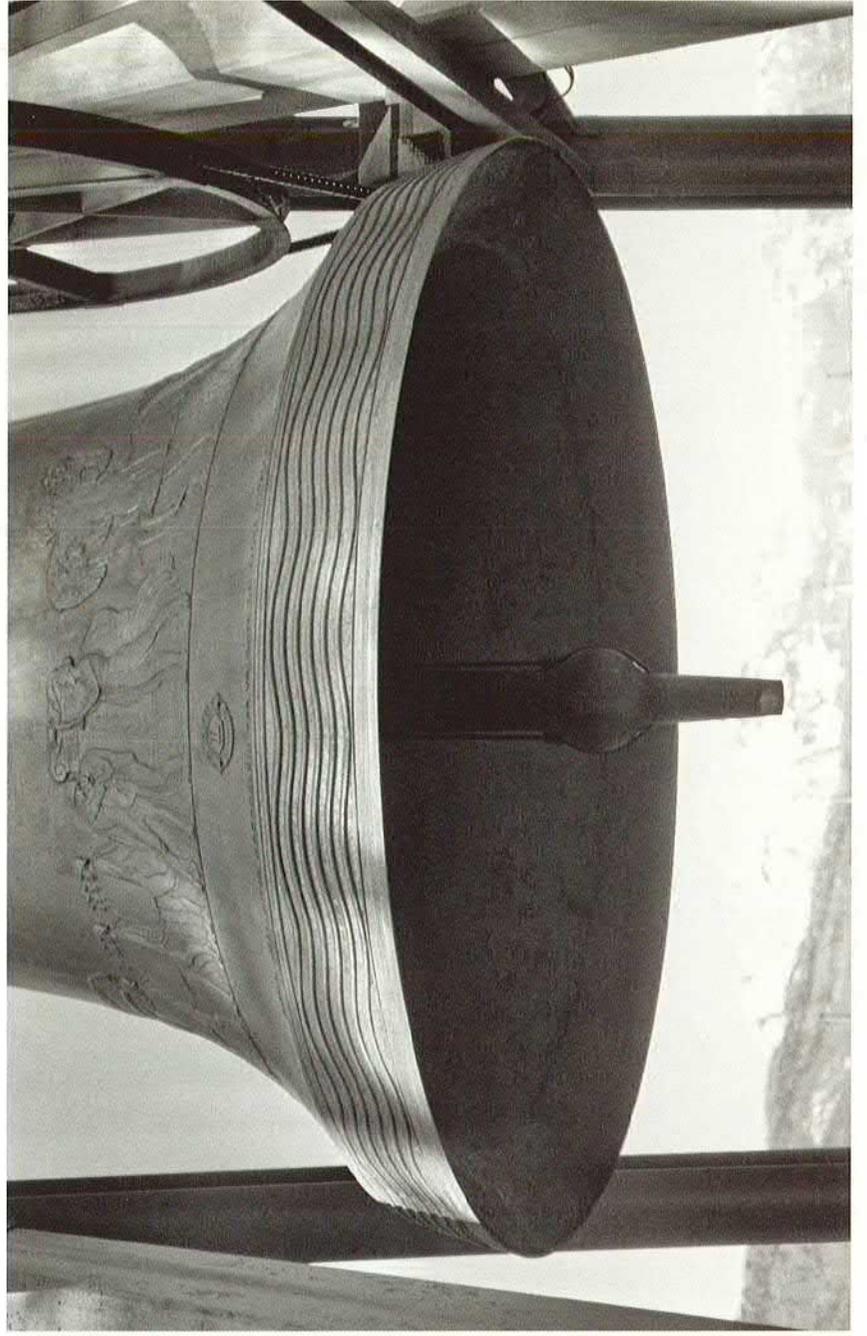
Carlo Candelpergher”⁶

⁶ Pare che la lettera non sia stata inviata all'editore Woerl, poiché in fondo alla stessa viene scritta la seguente nota: “Non essendo qui facile lo smercio della edizione tedesca si domanda se Ella volesse spedire ancora 250 esemplari in lingua italiana non verso pagamento ma invece mediante restituzione e rinvio da parte nostra di altrettanti 250 della edizione tedesca”.

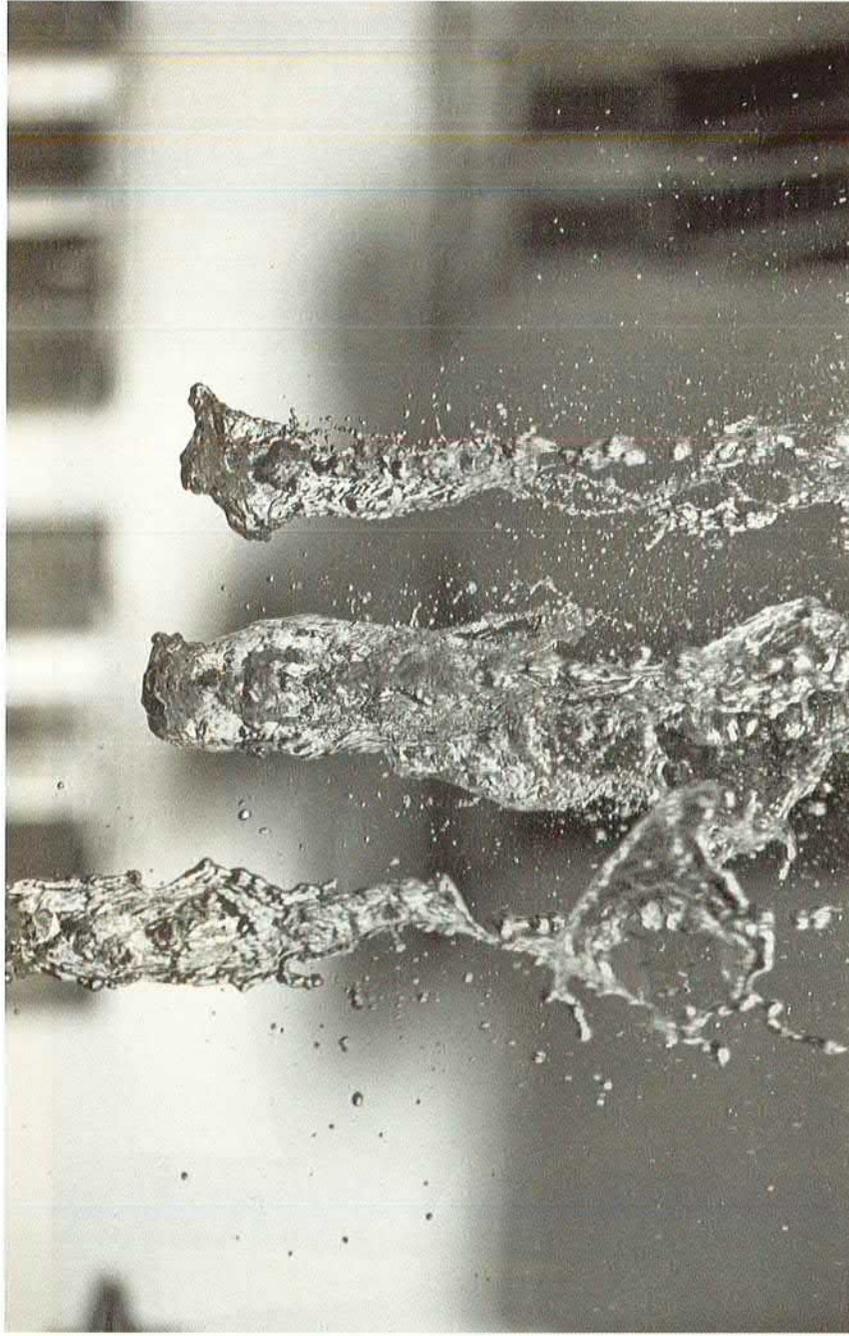
**Otto immagini
dell'antico e del nuovo a Rovereto
come sintesi di raccordo
tra passato e presente**

Giorgio Ceriani

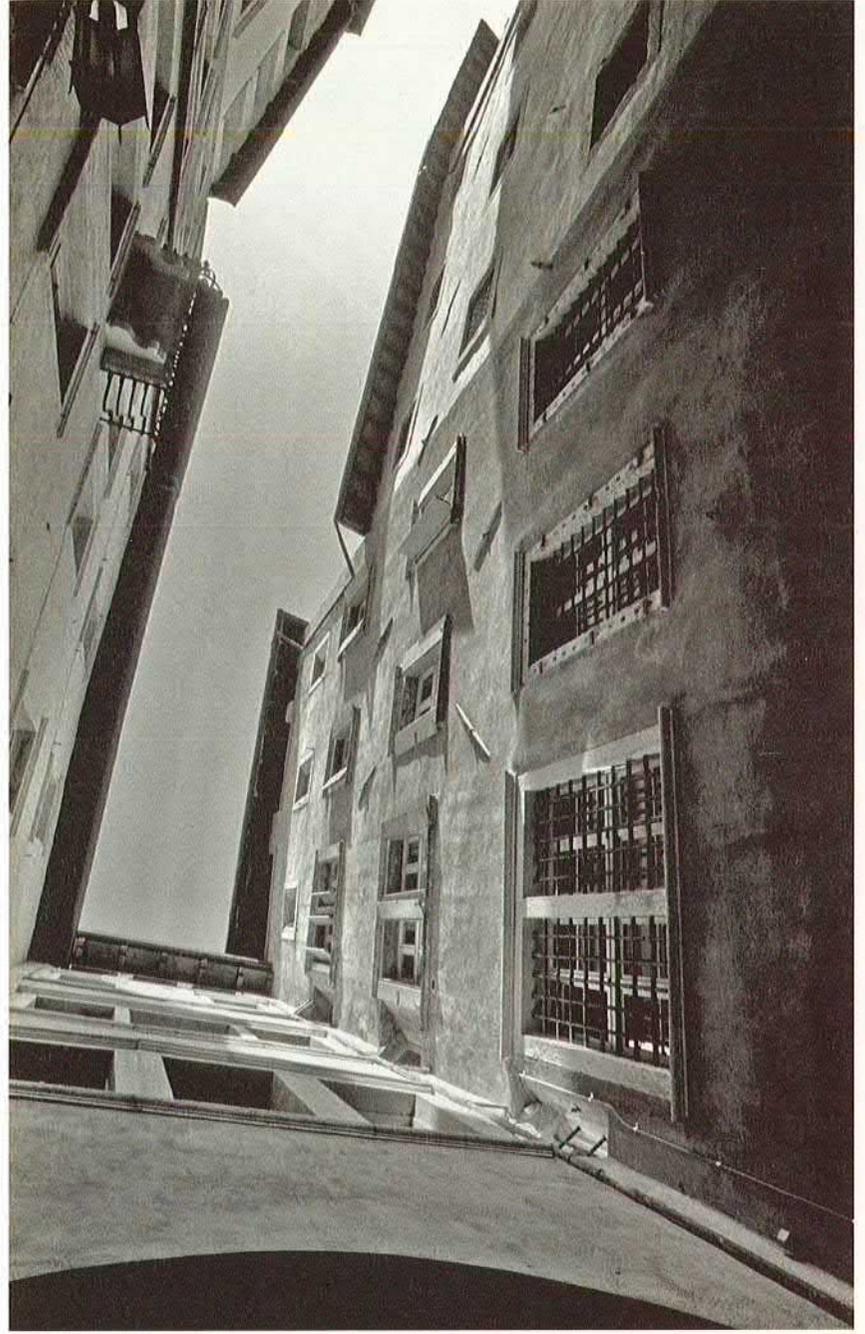
dicembre 2009



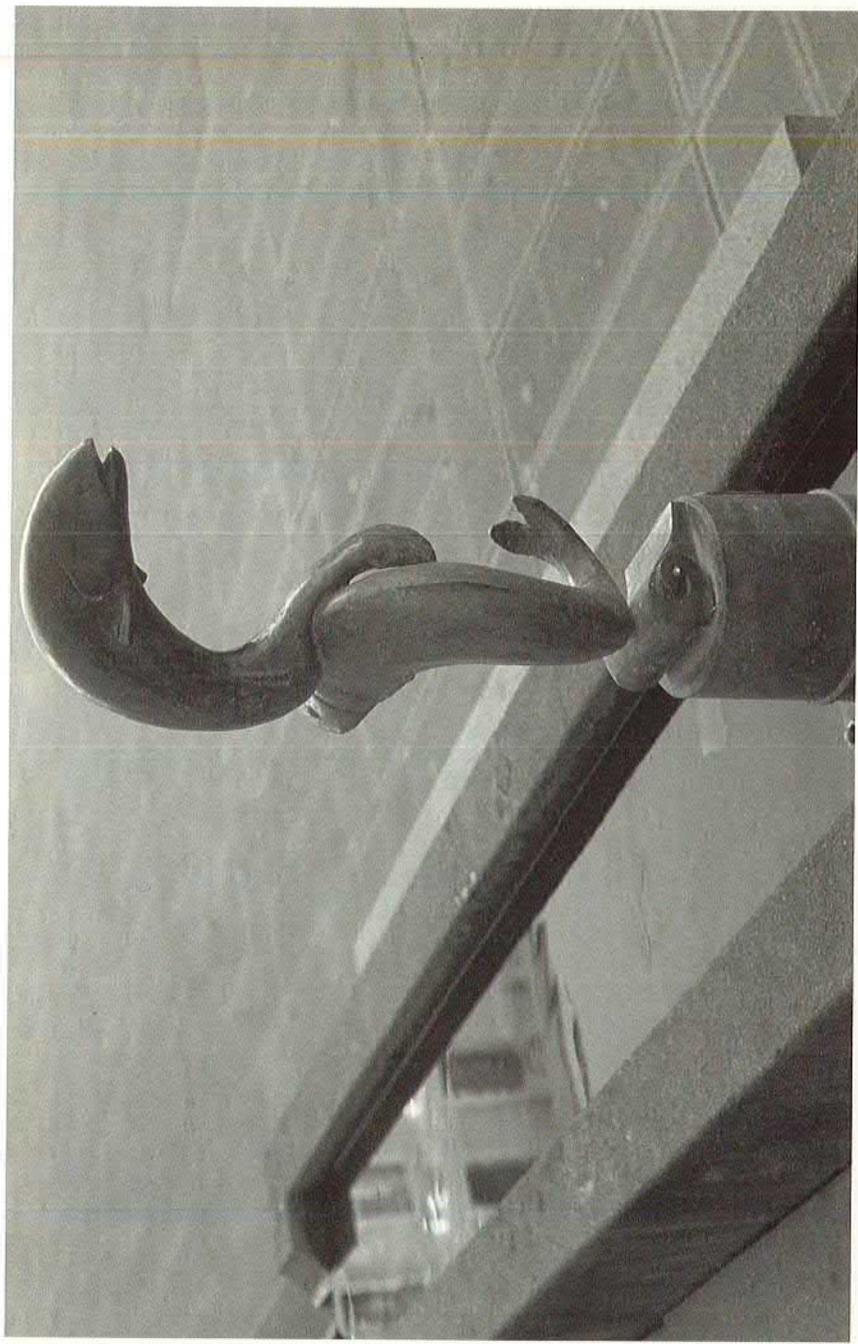
La campana della pace sul colle di Miravalles.



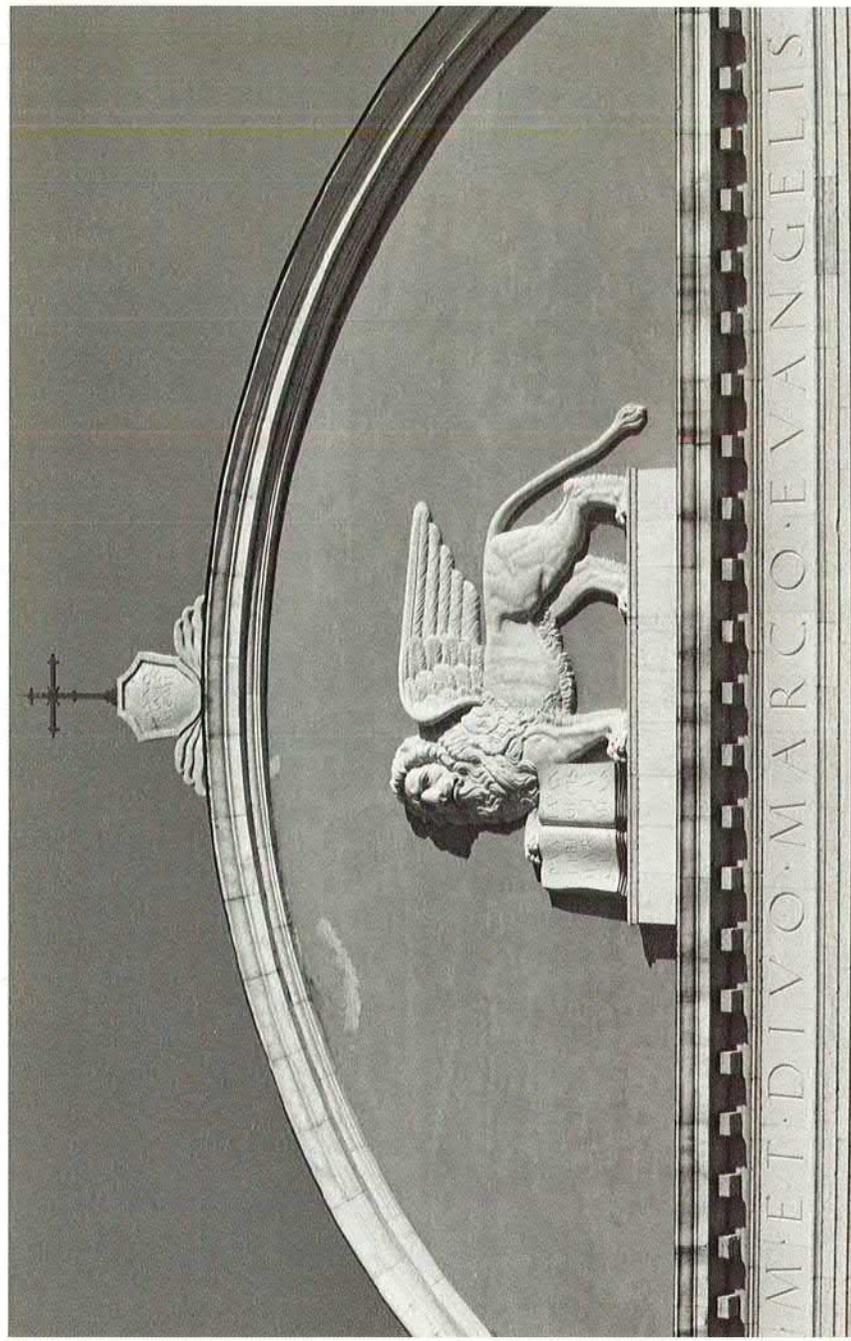
La fontana di Piazza Rosmini - particolare.



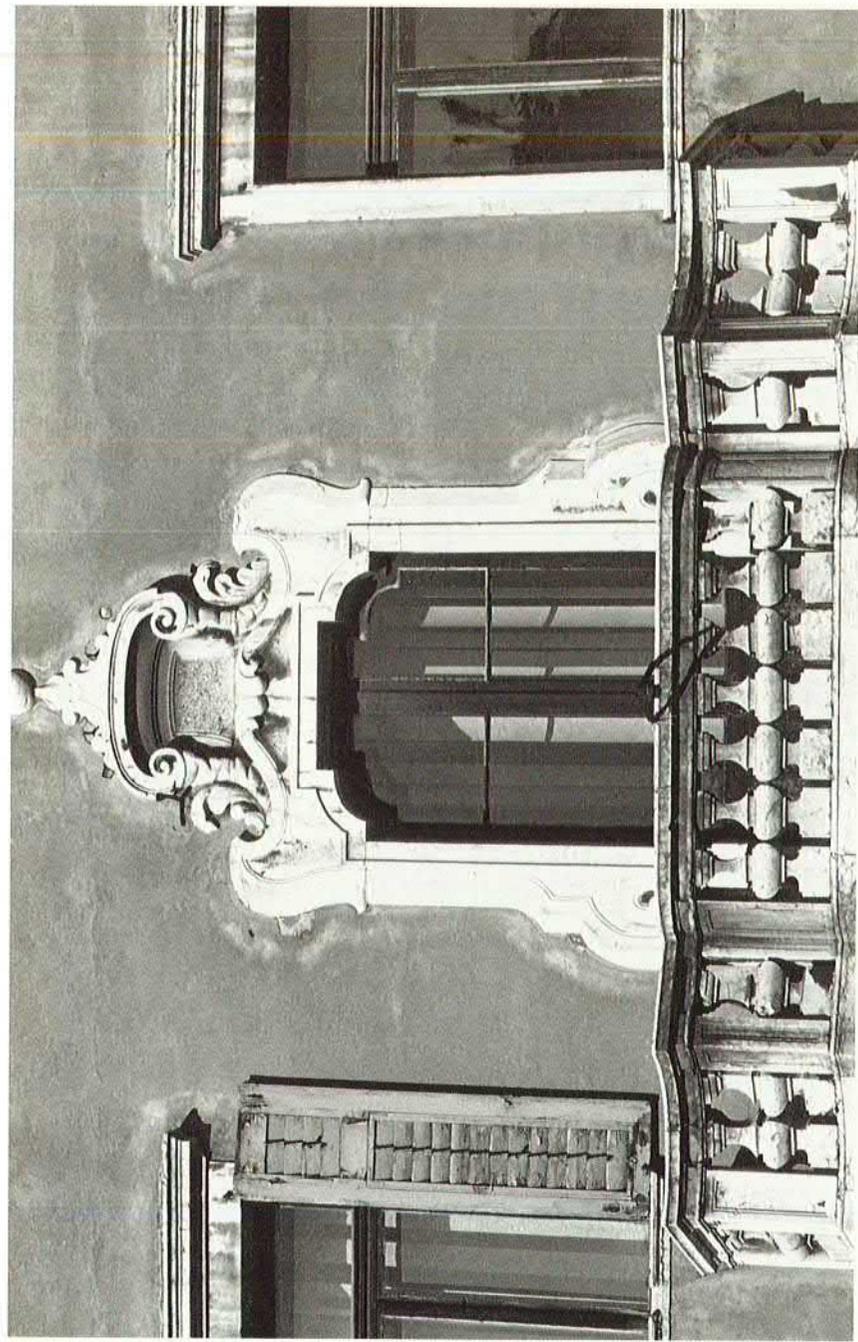
Via Portici - particolare.



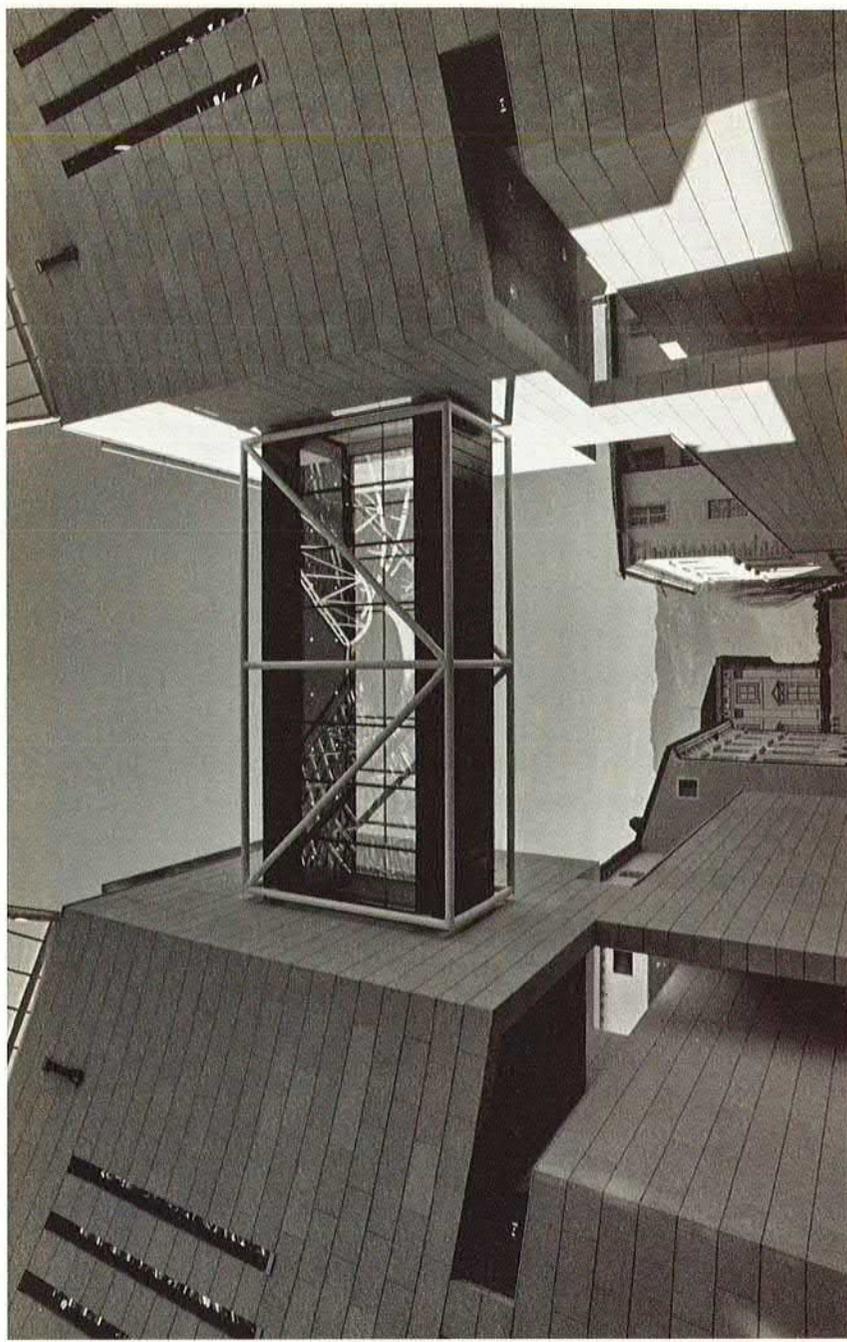
Piazza del Grano - particolare.



L'arcipretale di San Marco - particolare.



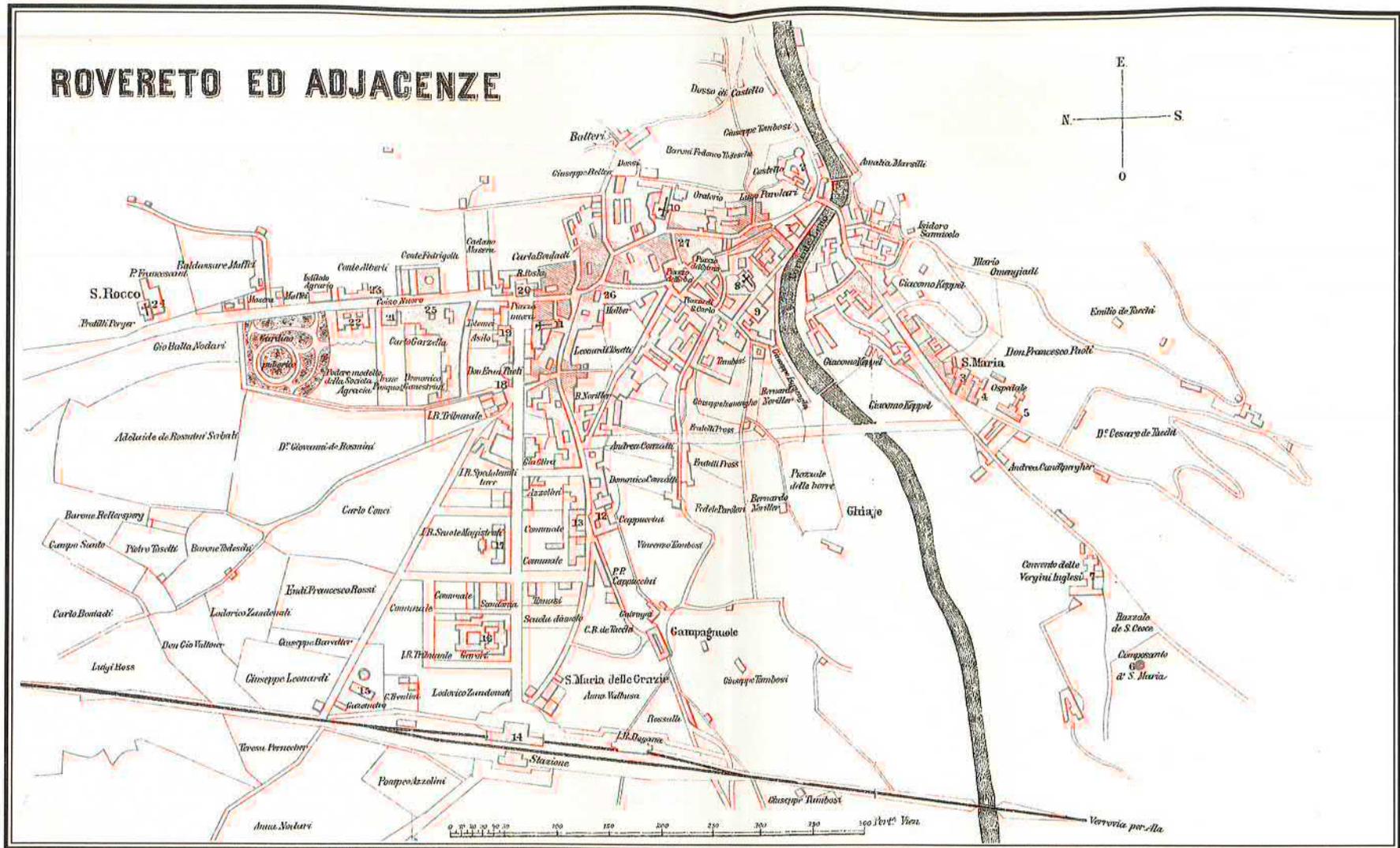
Palazzo Balista in Corso Rosmini - particolare.



Dalla nuova piazza del Mart a corso Bertini.

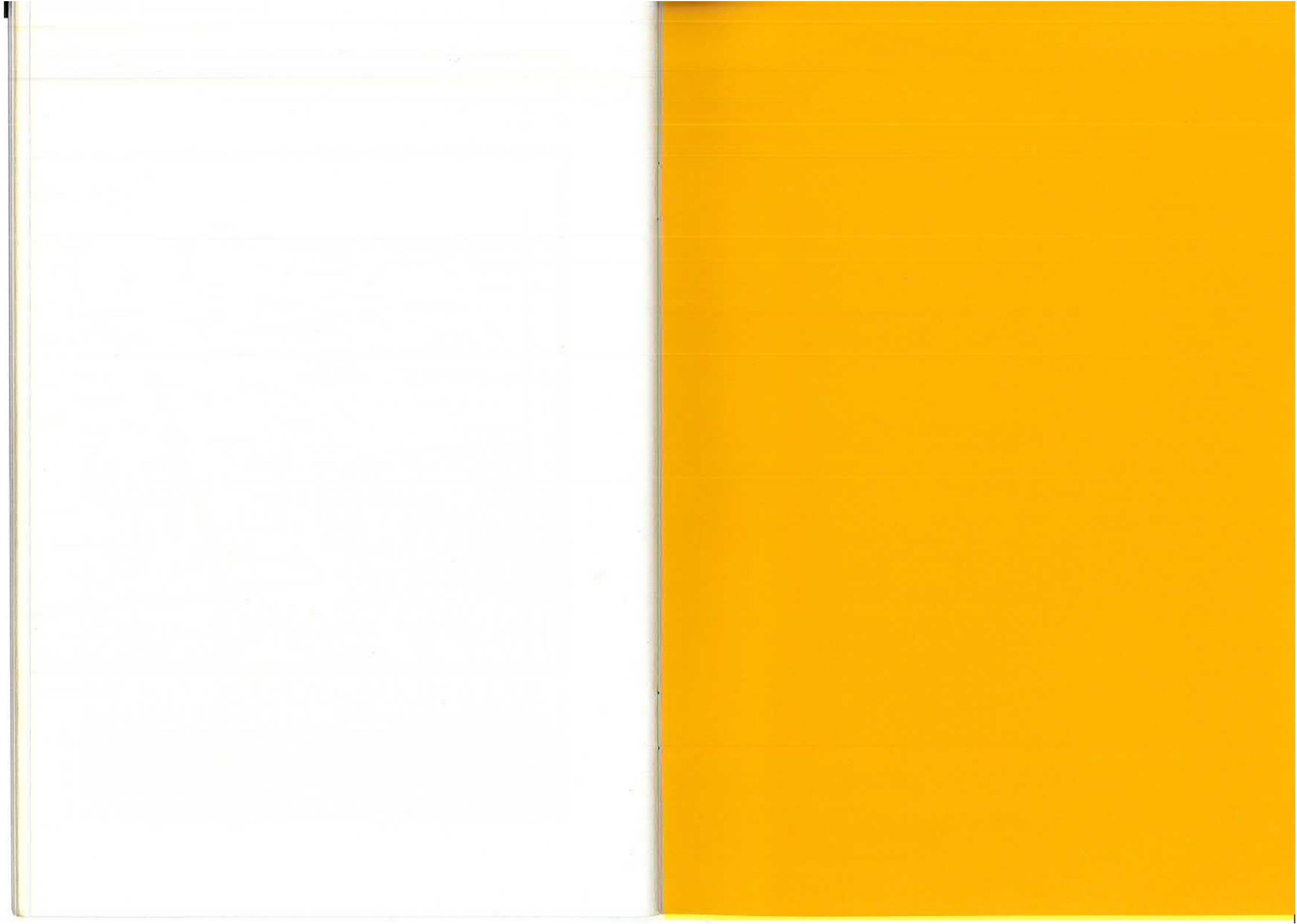


La Zona Industriale con i nuovi opifici - particolare.



Rovereto - Italiano

- | | | | |
|-----------------------------------|------------------------------------|----------------------------|-----------------------------------|
| 1. Residenza Municipale | 8. Chiesa di S. Maria d. Suffragio | 15. Gazometro | 22. Palazzo di Pubblica Istruz. |
| 2. Castello | 9. Caserma Casino | 16. I.R. Tribunale | 23. I.R. Capitana to distrettuale |
| 3. Chiesa S. Maria | 10. Chiesa S. Marco | 17. I.R. Scuole Magistrali | 24. Convento dei Francescani |
| 4. Casa di Ricovero | 11. Chiesa Loreto | 18. Monumento Rosmini | 25. Hotel Corona |
| 5. Spedale Civico | 12. Convento Capuccini | 19. Asilo infantile | 26. Hotel Olivo |
| 6. Cimitero di S. Maria | 13. Scuole femminili | 20. I.R. Posta e Telegrafo | 27. Hotel Agnello |
| 7. Convento delle Vergini Inglesi | 14. Stazione ferroviaria | | |



ZENI

S.R.L.

BULLONERIA - VITERIA - UTENSILERIA
ZETAPACK - LINEA SELF SERVICE



LINEA PRODOTTI CHIMICI

Zeni Bulloneria s.r.l.
Rovereto (TN) - Calliano (TN) - Fermo (FM)
info@zenibulloneria.it - www.zenibulloneria.it